

SUFFER

MUSIC MAG

BLESSTHEFALL

LIGHT THE TORCH OCEAN GROVE CALIBAN

BAD WOLVES

FACING THE ORACLE

THE WEEKEND CLASSIC

ESCAPE *the* FATE



VINCI INGRESSI OMAGGIO PER ANTI-FLAG A BOLOGNA SUL NOSTRO SITO

WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



AWOLNATION

11 APRILE | SANTERIA SOCIAL CLUB

MILANO UNICA DATA ITALIANA

PROPAGANDHI

NO TRIGGER 06 MAGGIO 2018 - LIVE MUSIC CLUB - TREZZO SULL'ADDA (MI)



RISE AGAINST

NECKDEEP

AND MORE...

25 GIUGNO 2018 CIRCOLO MAGNOLIA SEGRATE (MI)



FAT MIKE PRESENTS

MUSIC FESTIVAL

punk in drublic EUROPE 2018

NOFX

MAD CADDIES



BRONX

GIUDA BAD COP BAD COP

THURSDAY

28.6.18

MILAN

CIRCOLO MAGNOLIA (OPEN AIR)

www.destiny-tourbooking.com
PunkindrublicFEST.com

SUFFER

MUSIC MAG

SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4
20131 Milano (Italy)

EDITOR: Davide "Dave" Perletti
dave@suffermagazine.com

DEPUTY EDITOR: Eros Pasi
eros@suffermagazine.com

EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,
Michela Rognoni, Thomas Poletti,
Elisa Picozzi, Michele Zonelli,
Alex Badwinter, Matteo Villa,
Selene Conton, Fabrizio Manghi,
Marco Anselmi, Martina Pedretti,
Marco Fresia, Antonio Margiotta,
Stef Anderloni, Pier Scotti

PHOTOS BY: Emanuela Giurano,
Roberto Magli, Matteo Bosonetto,
Arianna Carotta

ART EDITOR: PR Lodge Agency
info@pr-lodge.com

Questa prima parte di 2018 promette già molto bene per la nostra musica preferita! Per il numero undici di **Suffer Music Magazine** abbiamo scelto come cover story il ritorno degli **Escape The Fate** con un album coraggioso e ricco di contenuti come "I Am Human". I primi mesi del 2018 hanno visto tornare in pista anche i tedeschi **Caliban**, band molto amata alle nostre latitudini che festeggia vent'anni di carriera con un album tutt'altro che banale. Per questo numero abbiamo avuto l'opportunità di chiacchierare con **Howard Jones** del nuovo album dei **Light The Torch** e per l'ex **Killswitch Engage** si tratta davvero di un nuovo inizio dopo un periplo personale molto duro e complicato. Non manca la consueta carrellata di facce nuove come gli americani **Sink The Ship** e **Bad Wolves** o gli italianissimi e davvero promettenti **Facing The Oracle**, la solita dose di gruppi australiani (ma quanti sono? ma soprattutto.. quanto sono bravi?) con gli **Ocean Grove** e **Void Of Vision** e una gustosissima intervista ai **Papa Roach** per la sezione **Life On Tour**. Già finita la lettura della solita e imponente carrellata di recensioni? Allora vi aspettiamo sul nostro sito e canali social per i consueti contest e contenuti online!



WWW.SUFFERMAGAZINE.COM



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



@SUFFERMUSICMAG



SUFFERMUSICMAG



SUFFERMUSICMAG



PORTFOLIO
"While She Sleeps"



BRAND NEW!

SINK THE SHIP



IL PERFETTO MIX TRA METALCORE E PUNK MELODICO? FACILE PRONOSTICARE COME PRETENDENTI AL TRONO GLI AMERICANI SINK THE SHIP CHE FORTI DI UN CONTRATTO E DEL SUPPORTO DI SHARPTONE RECORDS HANNO TUTTO PER ENTRARE IN HEAVY ROTATION CON IL "PERSEVERE". ABBIAMO CONTATTATO IL CANTANTE COLTON ULERY PER CARPIRE TUTTE LE INFO NECESSARIE PER CONOSCERE MEGLIO UNA DELLE BAND PIÙ PROMETTENTI DI QUESTO 2018.

di Davide Perletti

Ssecondo la vostra bio vi siete presi una pausa nel 2017 per riorganizzare e solidificare ciò che volevate che la band diventasse: cosa è successo in questo periodo?

Tutto vero, è stato un break necessario per prendere fiato, guardarsi indietro con calma e poter costruire un futuro più solido. Non è stato niente di drammatico sia chiaro, ci siamo solo fermato un attimo per capire cosa volevamo fare con la band, che direzione intraprendere e pianificare le mosse future. Guardando adesso quel periodo direi che è stato assolutamente necessario, senza questo break non saremmo stati di certo in grado di comporre "Persevere".

In questo contest come è nato "Persevere"? Tra l'altro il titolo è una dichiarazione d'intenti in pratica!

Assolutamente sì! Allora penso che sia un disco davvero onesto, ci siamo messi a nudo in un certo senso e il risultato è assolutamente aderente a quanto volevamo proporre ai nostri fan. Abbiamo unito tutte le nostre influenze, dalle soluzioni più spinte e pensanti a quelle più melodiche, riuscendo secondo me a trovare un punto di equilibrio pressoché perfetto. Mi rendo conto che forse non siamo esattamente il gruppo più originale in circolazione, ma la convinzione nei nostri mezzi è quel fattore in più che penso ci possa permettere di distinguerci. C'è tanto di noi in questo disco e penso che in ogni brano si possa sentire questa attitudine e voglia di

FOR FANS OF: FOUR YEAR STRONG, A DAY TO REMEMBER, CHUNK! NO, CAPTAIN CHUNK!

"spaccare"! La musica è sempre stata la nostra risposta alle avversità, a tutto il male e il negativo che ci circondava, e di certo non vogliamo lasciare nulla di intentato!

Bert dei Chunk! No, Captain Chunk! e Levi dei Miss May I sono presenti come guest dell'album: come sono nate queste collaborazioni? Tra l'altro Bert ha prodotto l'album..

La scelta di avere Bert sul disco è stata quasi scontata visto che l'album è nato praticamente grazie Bert e Eric dei Chunk!, persone davvero eccezionali e con molto talento. Una volta deciso che Bert doveva essere sul disco abbiamo scelto insieme che il pezzo giusto sarebbe stato "Domestic Dispute" e la sua parte è davvero killer! Tra l'altro l'esperienza in studio

è stata eccezionale: struttura di qualità e la loro professionalità è davvero fuori dal comune. Sicuramente "Persevere" non sarebbe riuscito così bene senza il loro apporto. Levi invece è un nostro grande amico e siamo tutti fan degli Of Mice & Men, grandissima band!

"Put up or shut up" è uno dei brani probabilmente più rappresentativi dell'intero lavoro, sei d'accordo?

E' un brano molto d'impatto, sicuramente ha un incedere possente e "tritaossa" che sfocia in una bella parte melodica, una delle mie preferite dell'album. Mentre la riascoltavo ho subito pensato che dal vivo sarebbe stata parecchio divertente, mi immaginavo buttarmi tra i kids delle prime file e cantare con loro, cose di questo tipo (ride ndA).

Una curiosità: dal vostro nome alle grafiche c'è sempre qualcosa a sfondo "marittimo", come mai?

Beh come avrai immaginato è un mondo che ci affascina e volevamo ricreare un concept quanto meno nell'immaginario e appunto nella parte grafica. Non c'è niente dietro, nel senso che non l'ho mai visto come un discorso preponderante nella vita della band, però è bello mantenere questa linea distintiva.

Cosa puoi dirci invece della scena musicale dell' Ohio e in particolare di Cleveland?

E' uno stato parecchio frastagliato dal punto di vista sociale, e tutto questo si riversa secondo me anche nella scena musicale. Cleveland è una grande città ed è agli antipodi da Cincinnati per esempio che è sempre nello stato dell'Ohio, sia per quanto riguarda la geografia sia per il genere che "tira" al momento se mi passi il termine. Per la musica rock è un momento diciamo "ibrido", nel senso che l'hip hop è il genere imperante anche tra i ragazzi bianchi, e credimi anch'io sono un ascoltatore di questo genere, ma anche per la musica più heavy c'è ovviamente posto, del resto la Rock & Roll Hall of Fame è proprio qui a Cleveland. Diciamo che la città è uno specchio preciso di quello che gira nell'intera nazione, nel bene e nel male, musicalmente e non.

Tornando un attimo a "Persevere", come siete entrati in contatto con la SharpTone Records?

Markus (Staiger, co-fondatore di SharpTone Records ndA) è sempre stato un nostro supporter e siamo rimasti in contatto anche nel nostro periodo di "pausa". Mi ha sempre incoraggiato a mandargli demo e nuove idee non appena ne avessimo di pronte e quindi c'è stato sempre uno scambio continuo di messaggi e di comunicazioni. Avere alle spalle un team di lavoro così dedicato e preparato è una grande motivazione per tutti noi.

Sono curioso di sapere quali sono i tuoi ascolti, mi sembra di capire che hai gusti molto ampi!

Oh, ascolto talmente tanta roba che non riesco davvero a farti una lista precisa! Dal metal all'hip hop, dalla dance al pop. Davvero, siamo avidi ascoltatori di musica e mi riesce difficile darti qualche nome.

Grazie per la disponibilità Colton, hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Siamo agguerriti, abbiamo tante cose da dire e non vediamo l'ora esca il cd per darvi un'idea di quanto siamo carichi! Speriamo di passare dalle vostre parti perché ci hanno raccontato di un grande calore, quindi ascoltate il disco e nel caso fatevi trovare preparati!



PRIMORDIAL

EXILE AMONGST THE RUINS

L'album più profondo finora di questi eccellenti irlandesi. Disponibile dal 30 marzo in LP, Digibook-CD limitato e Artbook limitato!

metalblade.com/primordial

THE CROWN

COBRA SPEED VENOM

Un ritorno alla velocità e all'oscurità death metal in tutta la sua gloria! Disponibile dal 16 marzo in LP, Digi-CD (con 2 bonus track) e un box limitato!

metalblade.com/thecrown

AMON AMARTH

JOMSVIKING DECEIVER OF THE GODS

Ristampe in vinile come gli originali su Metal Blade. Disponibili ora!

metalblade.com/amonamarth

 www.metalblade.de ♦ www.metalblade.tv
<http://twitter.com/metalbladeurope> ♦ www.facebook.com/metalbladeurope
Metal Blade Records ONLINE STORE - The Loudest Shop On The Net <http://shop.metalblade.de>
<http://stores.ebay.de/METAL-BLADE-RECORDS-EUROPE-Shop> 



Void Of Vision

For Fans of: STRAY FROM THE PATH, EARTH CALLER

GLI AUSTRALIANI VOID OF VISION HANNO LE IDEE CHIARE E UN SOUND SPIETATO CHE POCO HA A CHE FARE CON IL CLIMA ASSOLATO DELLA NATIA MELBOURNE. ABBIAMO AVUTO L'OCCASIONE DI INCONTRARE JACK (VOCE) E JAMES (CHITARRA) PRIMA DEL CONCERTO IN APERTURA AI MISS MAY I PER PARLARE DELLA VITA IN TOUR, DEL LORO NUOVO EP "DISTURBIA" E DI COSA BOLLE IN PENTOLA NELL'IMMEDIATO FUTURO!

di Alex Badwinters

Ciao ragazzi, come sta andando il tour con i Miss May I?

Jack: Bomba! Ragazzi super alla mano e molto simpatici. E anche dal vivo non sono niente male (ride nda).

Qualche situazione interessante extra concerti?

Jack: Ma niente di particolare, a parte la mancanza cronica di mutande e calzini che ci costringe a fare bucato ovunque e quella volta che non riuscivo a trattenermi è ho pisciato direttamente dal tour bus in movimento; il nostro Mitch non l'ha presa molto bene e voleva ammazzarmi!

Bene sei vivo e vegeto quindi continuiamo: "Children Of Chrome" è il vostro debut album e ha ottenuto ottimo riscontri. Tra i brani tra l'altro c'è anche la partecipazione di Drew degli Stray From The Path. Com'è nato il vostro debut?

James: E' stato un disco che abbiamo partorito in modo molto veloce, di getto. I pezzi sono stati registrati quasi in un'unica sessione e l'unico nostro problema è stato scegliere quali brani includere su disco. Sapevamo di avere dell'ottimo materiale tra le mani e quindi ci siamo buttati senza troppi ragionamenti.

Jack: La parte di Drew è devastante, penso sia uno dei migliori frontman in circolazione e mi è senz'altro d'ispirazione.

Parliamo di "Disturbia", il vostro ultimo lavoro che si distacca parzialmente dal vostro primo full length.

James: Volevamo espandere il nostro sound, far vedere ai nostri supporter una faccia diversa da quella del nostro debutto. Una cosa che non vorrei mai fare nella nostra carriera è quella di rinchiudermi in un certo recinto sonoro.

Infatti questo EP è più crudo di "Children Of Chrome", quanto meno nelle sonorità.

James: E' più hardcore in senso stretto se vogliamo metterla già così, meno legato alle sonorità statunitensi, se vogliamo a volte vicine al numetal, che si possono sentire nel

nostro debut.

I testi invece sono sempre molto diretti e schierati.

Jack: Sì, non siamo una band politicizzata ma è innegabile che vogliamo dire come la pensiamo. E' un aspetto che ovviamente accumuna e sta bene a tutti i membri della band e quindi da questo punto di vista continuiamo così, a cioè non ci impedisce magari in futuro di tirare fuori una party anthem song!

Benissimo, ora voglio sapere la vostra party anthem song!

James: Motley Crue tutta la vita.

Jack: No, l'hip hop alla Drake, roba più tamarra!

Domanda da un milione di dollari: come mai avete scelto di pubblicare "solo" un EP?

Jack: Avevamo questi pezzi pronti e non volevamo aspettare troppo tempo per pubblicarli, tutto qui, nessuna ragione particolare. E' anche un buon antipasto per il prossimo album e sì, ti anticipo la prossima domanda, ci stiamo lavorando (ride nda).

James: Il mercato musicale ormai si è evoluto, un EP qualche anno fa era roba solo per acchiappare soldi, per riempire un buco insomma e tenere caldo il nome della band. Adesso è diverso, un disco è quasi una raccolta di singoli. Mi piacerebbe ragionare così, vorrebbe dire che abbiamo un disco davvero fico, pieno di singoli che spaccano!

Chiudiamo con una domanda sulla vostra città, che mi dite della vita (musicale e non) a Melbourne?

Jack: Alti e bassi. E' una grande città con tutti i pregi e difetti del caso. Negli ultimi anni ci sono stati dei brutti casi di violenza, risse ecc.. Il tutto ovviamente causato da alcool, droga e tutto quello che ci gira intorno.

James: Musicalmente invece c'è roba figa in giro, il primo nome che mi viene in mente sono i nostri amici degli Ocean Grove, pazzi scatenati.



The Weekend Classic

For Fans of: Basement, Knuckle Puck, The Wonder Years

A VOLTE BASTA UN SEMPLICE E BREVE EP PER INNAMORARSI DI UNA BAND: È IL CASO DEGLI AMERICANI WEEKEND CLASSIC CHE CO "BETTER HEALTH" CI HANNO REGALATO UNA MANCIATA DI BRANI DAL SICURO APPEAL, SEMPLICI MA DAVVERO EFFICACI NEL RICREARE LE ATMOSFERE MALINCONICHE E RURALI DEL MIDWEST AMERICANO.

di Michele Serena

Ciao ragazzi! Quindi, prima di tutto, come si è formata la band e come è nato il nome della band?

(Chris) Quando avevo circa 14 anni mi sono trasferito nella strada dove viveva Christian e abbiamo iniziato a provare insieme: abbiamo attraversato vari progetti fino a quando eravamo scarichi e ci siamo fermati temporaneamente. Alla fine abbiamo riunito alcuni vecchi membri per formare i Weekend Classic. Dopo alcuni cambiamenti di line up abbiamo finalmente trovato Ryan Wells che da quel momento è stabile nella band. Il nome è nato durante le prove un giorno in cui Christian e io stavamo iniziando a mettere insieme il progetto: stavamo rievocando alcune feste folli alle quali avevamo partecipato nei fine settimana durante le superiori. E più o meno è tutto quello che c'è da sapere!

Il nuovo EP "Better Health" è in uscita proprio in questi giorni, ci parlate della sua realizzazione?

(Chris) Il processo di scrittura di questo disco è stato molto diverso rispetto al passato. C'è stata molta collaborazione con il nostro produttore Seth Henderson, proprietario dei ABG Studios. Inoltre questa volta praticamente ogni membro della band ha proposto dei testi. Ci siamo spinti al di fuori della nostra comfort zone ma penso che proprio questo abbia reso questo disco molto speciale per ciascuno di noi e non potrei essere più contento del risultato finale.



Avete realizzato un video per "Mutual Interest" che ha avuto un buon numero di visualizzazioni, quanto sono importanti i video musicali in questo periodo secondo voi?

(Christian) Penso che i video musicali continueranno ad essere rilevanti dal momento che aiutano a sviluppare un'atmosfera per la tua musica. Permette ad un artista di approfondire il significato della canzone o semplicemente di divertirsi con essa. Ai giorni d'oggi poi il web aiuta molto la diffusione dei video, direi che è un "mezzo" ancora molto importante.

Come siete entrati in contatto con Rude Records?

(Ryan) Rude ci ha contattato circa un anno prima che firmassimo con loro. C'erano alcune altre "scelte" che avremmo potuto fare, ma alla fine ci sentivamo più a nostro agio con Rude. Ci hanno supportato a lungo e siamo entusiasti di lavorare insieme.

Com'è la scena musicale della vostra città natale, Madison?

(Christian) Di questi tempi non ce n'è molto in circolazione, ci sono alcune leggende che parlano di una buona scena indie/punk a Madison, ma pare risalga a molti anni fa (ride ndA). Penso che la mentalità DIY dei musicisti della nostra comunità abbia svolto un ruolo importante nel modo in cui abbiamo iniziato a portare avanti la nostra band. Abbiamo iniziato sin da subito a suonare nelle cantine e nelle feste in casa, praticamente ovunque qualcuno ci avesse permesso di attaccare i nostri strumenti! Fortunatamente viviamo tra Chicago e Nashville e siamo riusciti a tenerci impegnati e trovare serate in tutte le città del Midwest.

Cosa avete ascoltato nel periodo nel quale avete composto "Better Health"?

(Ryan) Tutti noi abbiamo gusti musicali molto "selvaggi", di pancia diciamo. Trovare un punto in comune? Posso citarti i Microwave e i Balance & Composure, entrambe le band sono state un ascolto costante durante la realizzazione dell'EP. Altri ascolti degni di citazione sono Jimmy Eat World, The Dangerous Summer, Basement, e Lil Pump.

Ci auguriamo di vedervi presto in Italia, nel frattempo avete un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Il nostro nuovo EP "Better Health" è uscito e non potremmo essere più orgogliosi di ciò che abbiamo creato. Dopo oltre un anno di lavoro, questo disco ci ha aperto letteralmente la mente e ci ha fatto capire che potevamo muoverci in molte nuove direzioni. Stiamo appena iniziando ad esplorare il nostro sound e non vediamo l'ora di suonare anche dalle vostre parti!



THE WONDER YEARS
SISTER CITIES

THE NEW ALBUM OUT ON APRIL 6TH

THEWONDERYEARSBAND.COM | HOPELESSRECORDS.COM



TONIGHT ALIVE

THE NEW ALBUM "UNDERWORLD"
OUT NOW!



TONIGHTALIVE.COM | HOPELESSRECORDS.COM

BRAND NEW!



Facing The Oracle

“Haunted One” dei milanesi Facing The Oracle rappresenta la classica boccata d’aria fresca, un disco che ha tutto per poter essere una presenza fissa nel lettore cd (o player mp3!) dei tanti amanti delle sonorità “suffisso-core”.

“Volevamo mostrarci in modo autentico, tutto il disco è una ricerca della parte malvagia di noi stessi che spesso viene rappresentata come il demone, quell’ombra e parte oscura che ci rifiutiamo di vedere e che però è il riflesso e una condizione psicologica innata in ogni individuo” ci spiega il singer Daniele Bompignano, descrivendo “Haunted One” come un concept tutt’altro che banale, “In effetti stiamo parlando di due parti contrapposte, due facce della stessa medaglia: spesso neghiamo la parte malvagia e la nascondiamo e ciò può portare a danni irreparabili”. Anche la cover dell’album lascia qualche indizio delle tematiche trattate dall’album, “Abbiamo voluto rappresentare l’album e il concept con un animale icona, simbolo di spontaneità e selvaggio. E’ uno specchio di come rifiutiamo il lato oscuro accettando però le parti desiderabili, un comportamento che altera le due parti in una sorta di controllo dell’identità”. Le tematiche del disco però hanno anche rimandi ad aspetti più “terreni” vista la situazione che viviamo al giorno d’oggi, “I testi hanno rimandi a alla situazione sociale nella quale viviamo” aggiunge Daniele, “magari non in modo esplicito ma sicuramente tutto quanto viviamo si riversa nei testi dell’album che possono essere introversi, una sorta di diario di viaggio”.

Parlando invece degli aspetti puramente musicali “Haunted One” ha visto ancora all’opera Dualized/Dysnfunction in cabina di regia: “Il disco è stato concepito in un lasso di tempo molto lungo, abbiamo iniziato a lavorarci quasi tre anni fa” rivela Daniele, “Le sonorità in minore suonano molto melanconiche ed era proprio quello che stavamo cercando per legare le parti strumentali al concept. Per quanto riguarda Dualized e Dysnfunction questo è il secondo lavoro dove ci siamo rivolti a loro e rispetto al passato avevamo le idee molto più chiare, sia per i suoni che per le composizioni. Ovviamente tutto questo grazie alle esperienze passate ma anche se questa volta sono entrati in gioco relativamente poco ci hanno comunque aiutato a limare alcune imperfezioni, riuscire a mediare e ad arrivare ad arrangiamenti di buon gusto e nel sistemare alcune lacune. I pezzi hanno mantenuto la genuinità che volevamo trasmettere”, conclude Daniele, “e questa è la cosa più importante”.

Descrivere “Haunted One” cercando di incasellarlo in un solo genere è impresa ardua, di certo si parte da una base metalcore ma il termine è senz’altro riduttivo, “Non si può prescindere dal termine metalcore anche perché di certo certi riff devono per forza essere ricondotti a quelle sonorità ma il concept del disco è anche quello di cercare di smettere di identificarsi in senso lato, quindi anche dal punto di vista musicale”. E in effetti non è facile trovare assonanze evidenti ascoltando il disco, “Influenze? Tre anni di processo di scrittura sono un lasso di tempo molto ampio ma non siamo cambiati, anche a livello di influenze: dai grandi classici alle novità cine Architects, Northlane, Tesseract.. ma anche cose più lontane da come suona il disco, ad esempio pensa agli ultimi lavori dei Katatonia e Anathema, soprattutto dal punto di vista delle atmosfere e delle armonie vocali”.

Visto che si parla di senso di appartenenza e identità è quasi d’obbligo una domanda sull’appartenenza alla scena, in particolare quella milanese e anche in questo caso Daniele esprime concetti molto chiari e di buon senso, “Milano è la nostra città ma noi percorriamo da sempre la nostra strada che ci rende estranei all’appartenere a una vera e propria scena. E’ una realtà fragile per chi suona inediti, si spendono tempo e soldi di tasca propria e se non lo si fa per passione non si arriva da nessuna parte. Non ci piacciono le cerchie ristrette quando si tratta di suonare live, rimani chiuso nel tuo gruppo e pur se a volte è bello suonare con i tuoi “simili” ci è capitato molto spesso di condividere il palco con gruppi e situazioni con le quali non centravano nulla ma che sono state in gran successo”.

Anche in questo senso li promuovere un ottimo album come “Haunted One” è un passaggio molto delicato e determinante per riuscire a raggiungere più persone possibili, “Far conoscere quello che abbiamo prodotto bella maniera più intelligente possibile e che arrivi a più persone è la nostra priorità, inoltre vogliamo proseguire con la scrittura di altri brani visto che abbiamo trovato una bella alchimia tra di noi”. E la conclusione di Daniele sull’immediato futuro della band, in pieno spirito diy, non può che farci segnare i Facing The Oracle tra le realtà italiane più interessanti di questo inizio 2018, “L’obiettivo è quello di divertirvi il più possibile e personalmente ho trovato davvero interessante seguire tutti gli aspetti relativi al disco, anche quelli extramusicali come realizzare l’ artwork, seguire il processo di stampa e trovare la date!”

For Fans Of: Tesseract, Architects e Northlane



bad habits
never change

*Support
Independent
Brand*
**SUPPORT
INDEPENDENT
BRAND** everyday

Rebel Mind
COLLECTIVE

Old School Shop
Hardcore Attitude
Via Giacomo Leopardi, 21
Vigevano 27029 Pavia



LIFE ON TOUR ~~PAPA ROACH~~

INCONTRIAMO IL CHITARRISTA JERRY HORTON PRIMA DEL CONCERTO ALL'ALCATRAZ DELLO SCORSO SETTEMBRE PER UNA INTERVISTA PER LA NOSTRA RUBRICA SULLA VITA IN TOUR! ENTRIAMO NEL CAMERINO MENTRE LA CREW DEI ROACH SI INFERVORA SU UNA PARTITA DI FOOTBALL AMERICANO TRASMESSA IN STREAMING SU DI UN PORTATILE...

di Alex Badwinters

Siete appassionati di football?

Non mi attira particolarmente come sport ma ci si può scommettere e con i ragazzi della crew ogni settimana ci divertiamo a puntare qualche dollaro, così per passare il tempo.

In quale altro modo passi il tempo in tour?

Leggo molto, sono quelli riflessivo delle band (ride ndA). Mi piace guardare qualche serie su Netflix e cazzeggiare su internet.

La tua abitudine peggiore in tour?

Dormire un sacco, a volte esagero davvero.

E l'oggetto del quale non faresti mai a meno?

Questo (tirando fuori il cellulare e facendo finta di scrivere ndA). Gli smartphone ci hanno reso per alcuni versi più facile la vita ma anche dannatamente schiavi di questi oggetti!

Che rapporto avete con il pubblico europeo?

Mi piace venire a suonare in Europa: in Germania ci trattano sempre come delle star ma il calore di Spagna e Italia è imbattibile. In Uk poi è molto divertente perché per un americano è come vivere in un mondo parallelo: parli inglese, ma è comunque una cultura completamente diversa. Stessa cosa per l'Australia, quello sì che è un trip pazzesco! Adoro l'Australia, ma stavamo parlando di Europa quindi la chiudo qui.

No continua pure...

Ahah, ok. Beh abbiamo la fortuna di andare in Au-

stralia in estate di solito, quando ci sono i festival e un tempo spettacolare. Da noi poi di solito fa freddo quindi è una cosa che mi sballa sempre parecchio.

Invece quale situazione particolare successa in tour mi puoi raccontare?

È solo in italiano la rivista vero? No scherzo, non siamo poi così scatenati, la giusta dose di pazzia per delle rockstar come noi (ride ndA). Siamo un po' dei cazzoni, degli eterni teenager in questo senso. Ci facciamo un sacco di scherzi, ad esempio cospargere di farina il letto di qualcuno, farina se va bene... se no schifezze varie che troviamo in giro. Dipende se siamo in forma o meno.

Invece c'è qualche comportamento da parte di un tour manager, agenzia di booking o locale che ti fa particolarmente incazzare?

Il cibo è sempre un terno al lotto, ma qua in Italia per fortuna va sempre tutto bene. Non sono molto schizzinoso, mi basta avere qualcosa da bere e mangiare, una doccia, qualche asciugamano pulito.

Parliamo un po' di musica invece, "Crooked Teeth" è un ottimo disco recensito bene un po' ovunque e accolto calorosamente anche dai fan.

Sì, ne siamo molto contenti. Sai siamo in giro da parecchio tempo è passato diverse fasi, è bello avere uno zoccolo duro di fan che ci segue dall'inizio e che continua a venire a sentirci nonostante non suoniamo di certo come ai tempi di "Infest". Personalmente mi piace molto come ho curato i suoni di chitarra, funzionali ad ogni pezzo.

Visto che hai parlato di "Infest", ti infastidisce quando qualcuno vi ricorda solo per quel disco?

No non mi infastidisce anche se dipende da chi lo dice. Se un presunto fan di lunga data mi dice che è l'unico disco che ascolta è "Infest" allora sì, ma sono casi isolati e non ci presta troppa attenzione. La vita va avanti e anche se adoro quel disco a cui sono molto legato bisogna abbracciare le novità.

Mi parli del feat di Skylar Grey? In Italia tra l'altro è poco famosa ma negli States mi pare di capire sia molto popolare. Come l'avete contattata e come mai l'avete scelta nonostante i generi proposti non siano esattamente simili?

In America è molto nota, è una star. Eminem ha puntato molto su di lei e i suoi album sono vendutissimi. Lei ha un approccio molto metal al pop e all'hiphop, adoro come si pone. La collaborazione è nata in modo molto semplice: avevamo un brano adatto per una parte femminile ("Periscope" ndA), sono partite un paio di mail tra manager e rappresentanti vari e siamo finiti a girare il brano a Skylar che ha fatto un ottimo lavoro.

Grazie per la disponibilità Jerry, vuoi aggiungere qualcosa?

Grazie a voi, ci vediamo sotto il palco!



ESCAPE *the* FATE

CON L'USCITA DEL NUOVO ALBUM "I AM HUMAN" GLI ESCAPE THE FATE SI GIOCANO TUTTO: USCIRE DALLA FAN BASE PRETTAMENTE DI TEENAGER CON UN DISCO MATURO E COMPLETO È UNA MISSIONE CHE LA BAND PUÒ RIUSCIRE A COMPLETARE GRAZIE A UN SONGWRITING MOLTO CURATO E BRANICO CONCEPTI PER ESSERE SUONATI DAL VIVO. ABBIAMO INCONTRATO IL SINGER CRAIG MABBITT PRIMA DEL CONCERTO MILANESE ALL'ALCATRAZ DI MILANO DELLO SCORSO GENNAIO TROVANDO UN INTERLOCUTORE ENTUSIASTA E CARICO A MILLE PER I PROSSIMI IMPEGNI DELLA BAND.

TRA CUORE E CERVELLO

di Davide Perletti



“CUORE E CERVELLO DEVONO LAVORARE INSIEME PER POTER RAGGIUNGERE UN GIUSTO COMPROMESSO E CERCO DI VIVERE LA MIA VITA CERCANDO DI BILANCIARE SENTIMENTO E RAGIONAMENTO.”

Siete circa a metà del tour europeo, come stanno andando le date?

Molto bene, davvero. Siamo reduci da un bellissimo concerto a Losanna e in alcune città la reazione nei nostri confronti è stata clamorosa, penso a Dublino. Siamo carichi a mille, anche perché portiamo in tour alcuni estratti del nuovo disco e stiamo ricevendo ottimi riscontri.

Tra l'altro l'ultima volta che avete suonato a Milano avete registrato sold out: oggi suonate nel club più grande della città!

Sì vero, l'ultima volta abbiamo suonato un concerto sold out e se non mi sbaglio c'erano circa 300 persone. Oggi suoniamo in un grosso club ed è un bel traguardo anche se ovviamente la tensione aumenta: più responsabilità e più rischio, ma è quello che ci piace e il gioco vale la candela!

La pubblicazione di "I Am Human" è quasi alle porte, cosa ci puoi dire della sua realizzazione?

E' strano perché deve ancora uscire ma è un disco che per come la vedo è come se fosse in circolazione da un botto di tempo (ride ndA). Se ripenso ai demo, a quando ci scambiavamo le idee, a tutte le volte che ci siamo scontrati perché un riff non ci convinceva o una parte non sembrava all'altezza mi viene da sorridere. Abbiamo fatto davvero tanta strada prima di pubblicare questo disco e.. non è ancora uscito!

Da quello che mi dici mi sembra di capire che ci sono state un po' di divergenze durante la lavorazione.

Oh cose normali quando sei in un gruppo con più di una persona... cioè sempre (ride ndA). Ci sono stati confronti

quasi giornalieri, ma cose di routine quando vuoi ottenere il massimo da un disco. Siamo un gruppo di persone con una personalità molto spiccata ma siamo anche amici, alla fine riusciamo a raggiungere un compromesso e il risultato è sempre ottimo.

Avete lavorato ancora una volta con un producer di fama mondiale come Howard Benson, cosa pensi abbia portato al vostro sound? Qual è il suo valore aggiunto?

Con "Hate Me" abbiamo iniziato a conoscerci e devo dire che il rapporto con Howard è sempre stato molto amichevole e diretto. In studio riesce a metterti a tuo agio e i suoi consigli sono sempre azzeccati e mai banali. Nel 99% dei casi poi ha sempre ragione..

E l'1%?

Ahah, mi hai beccato. Hai ascoltato il disco vero? Beh allora c'è il ritornello di "I Am Human" che è molto prolungato, nella mia testa pensavo che fosse perfetto per farlo cantare dal vivo anche dai kids nel pubblico. Howard non la pensava così e voleva farmi sì prolungare la parte finale della parola "Human", ma abbassandone il tono, così (canta brevemente il ritornello nella "versione" di Benson ndA). Beh, non so come la pensi tu ma io ho fatto questo ragionamento: ogni fottuta sera dove cantare questa canzone visto che è la titletrack del nuovo album, e la faccio ce la metto io e non Howard, non volevo di certo fare la figura del coglione (ride ndA). Alla fine Howard ha capito che forse la sua soluzione era valida su disco ma che in generale era meglio fare come dicevo io. Penso che sia una prova del fatto che Howard sia un grande produttore e che fa tutto per far rendere al meglio una band.



Giusto. Parlando in generale mi sembra che il disco sia davvero un compendio di tutta la carriera degli Escape The Fate: ci sono le melodie, le party heavy, arrangiamenti molto curati e diversificati..

Di solito lo dice la band, ma se lo dici tu mi to gli un peso! Abbiamo cercato di bilanciare tutte le nostre "forze", di suonare heavy quando serve urlando e proponendo riff serrati, in altri casi abbiamo puntato sugli brani molto melodici che possono essere cantati a squarciagola da tutti i ragazzi ai concerti e darci la carica. Dal punto di vista dei testi mi sono dato un gran da fare.

Ad esempio nel singolo "Empire" che avete definito una canzone da party, ma tutt'altro che convenzionale.

Vero, ho cercato di dare un tocco dark al concetto di party. Puoi vivere alla grande, in dissolutezza: alcool, droghe, fare festa tutte le sere e andare con le ragazze. Sera dopo sera, e poi? Per una band è facile cadere in mille tentazioni, ma a quale prezzo?

Ti senti responsabile per i ragazzi più giovani che vi ascoltano, soprattutto considerando che la vostra fan base è generalmente molto giovane.

Soprattutto in Europa, in America è leggermente più adulta visto che siamo conosciuti da più tempo. Sì, a inizio carriera non ci facevo caso ma ora ovviamente mi faccio molte domande, del tipo "ma se dico questo in un testo cosa arriva a un ragazzino?". Però in generale non sono i testi che fanno la differenza, almeno questo è quello che penso: preferisco dedicare del tempo prima o dopo il concerto e parlare con i kids che mi si avvicinano, passare del tempo con loro e scambiare qualche parola. Magari per me è un quarto d'ora ma per loro è il momento più importante di quel periodo difficile che è l'adolescenza.

Nel disco c'è un brano d'impatto e molto heavy come "Digging My Own Grave", com'è nato?

E' grintoso e dal vivo è una bomba, suona affilato e vuole creare un bel macello sotto il palco! E' l'altra "faccia" del nostro sound, più vicina al metalcore più heavy se vogliamo. Questo pezzo mi fa venire in mente quando un ragazzo dopo un concerto è venuto da me e mi ha detto "che figata amico, adoro i vostri pezzi più heavy!". Gli ho chiesto quale fosse il suo di sco preferito e mi ha risposto "Hate Me". Mah, in quel disco c'è solo un pezzo heavy, forse due! Mi sono sentito molto confuso (ride ndA).

La copertina del disco è molto semplice ma d'impatto: una bilancia con un cuore su di un braccio e il cervello sull'altro. Nella tua vita come sono bilanciate queste due "componenti"?

Ci sono stati grandi dibattiti per quella copertina. Non appena ci è venuto in mente il concept qualcuno voleva far pesare di più il cuore, altri il cervello. Alla fine... pesano allo stesso modo. E' un giusto equilibrio secondo me, cuore e cervello devono lavorare insieme per poter raggiungere un giusto compromesso e cerco di vivere la mia vita cercando di bilanciare sentimento e ragionamento. Possiamo vederla anche come metafora del disco dove ci sono parti più ragionate e altre invece più viscerali (a questo punto passa un tecnico dietro dinoi e Craig si blocca all'improvviso ndA). Hey hey aspetta un momento, tutto questo l'ho già vissuto, questa conversazione, questa scena, è un déjà vu! Mi vengono i brividi!

Ehm, ok. Senti mi incuriosisce sapere quali sono i tuoi ascolti.

Certo, fammi vedere un po' (tirando fuori da una tasca il fidato Ipod ndA). Allora Flogging Molly perché li ho ascoltati a Dublino e mi piacciono molto, i Queen come ispirazione e tanto pop come vedi. Non c'è molta roba heavy, faccio il pieno tutte le sere quindi di solito non li metto sull'Ipod, ci sono altre occasioni per ascoltare i "nostri" gruppi.

Perfetto Craig, grazie per la disponibilità. Un'ultima domanda: visto che siamo in clima Superbowl e tutta l'America e non si ferma, il tuo pronostico?

Hai beccato la persona sbagliata, mio padre adora il football ma io ho sempre preferito la musica.

Ok, niente allora.

No no aspetta, è il Superbowl e comunque è uno spettacolo e voglio fare il mio pronostico. Per me vince Seattle (per la cronaca giocavano New England e Philadelphia.. ndA).

Va bene Craig, apprezzo lo sforzo. Hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Grazie per l'affetto che avete dimostrato nel corso degli anni nei nostri confronti. Non lo do per scontato, credetemi. Vuol dire che abbiamo fatto bene in passato e continuate a darci fiducia, sono molto orgoglioso di questo. Stasera daremo il massimo sul palco così quando tornerete a casa e nei prossimi giorni potrete ricordare lo show e continuare a cantare nella vostra testa i pezzi fino a quando torneremo dalle vostre parti!



UN
FD

THE NEW HOME OF HEAVY

Cursedearth



CYCLES OF GRIEF

VOLUME I: GROWTH

AUSTRALIA'S NASTIEST BAND UNLEASH NEW EP
OUT NOW

UNFDCEARTAL.COM | FACEBOOK.COM/CURSEDEARTHWA

BAD WOLVES



LUPI SELVAGGI

di Alex Badwinters

Nati dall'unione di musicisti provenienti da Divine Heresy, In this Moment e Devildriver solo per citarne alcuni, i Bad Wolves sono giunti da subito alla ribalta grazie alla loro versione di "Zombie" brano dei Cranberries dove la stessa Dolores O'Riordan avrebbe dovuto contribuire con una sua parte. Il disco d'esordio "Disobey" è ormai alle porte (11 maggio), motivo in più per conoscerli meglio attraverso le parole del loro frontman Tommy Vext.



“Questa unione di intenti ha fatto sì che “Disobey” uscisse esattamente come lo avevo in testa, un disco artisticamente vario, che non ha alcun problema di suonare heavy il minuto prima e melodico pochi istanti dopo.”

A fronte di una line-up che annovera tra le proprie fila membri di alcune delle più famose compagini heavy d'Oltreoceano, i Bad Wolves vogliono essere considerati a tutti gli effetti una band a tutto tondo, come spiegato da Tommy Vext: "Quando all'interno della tua band hai musicisti che per anni hanno preso parte a ogni aspetto legato al progetto musicale nel quale erano coinvolti, qualcuno potrebbe pensare a difficoltà di comunicazione e cose simili. Nel nostro caso invece quello che poteva sembrare essere un problema si è trasformato in qualcosa di costruttivo, facendo del dialogo il punto focale dei Bad Wolves. Questa unione di intenti ha fatto sì che "Disobey" uscisse esattamente come lo avevo in testa, un disco artisticamente vario, che non ha alcun problema di suonare heavy il minuto prima e melodico pochi istanti dopo. Ognuno di noi arriva da contesti decisamente più heavy, forse proprio per questo avevamo bisogno di qualcosa che potesse dare nuova linfa al nostro modo di intendere musica". Tanto entusiasmo di base che ha portato ben presto i Bad Wolves ad avere pronti qualcosa come una trentina di canzoni... "Sì, fu incredibile e rimasi stupito nel vedere con quanta difficoltà cercavamo di scartarne alcune. Fortunatamente a supportarci abbiamo un manager come Zoltan (Bathory, chitarrista dei Five Finger Death Punch - nda), che essendo un elemento esterno alla band e con una grande esperienza ha saputo darci una linea di massima su quali brani portare avanti e quali no". A proposito di Zoltan, quando si ha una figura così importante della scena heavy come manager non ci si sente sempre sotto pressione? "Direi di no. Ormai ci conosciamo da diverso tempo, addirittura abbiamo avuto l'occasione di suonare assieme sullo stesso palco, quindi no, mi sento sempre molto tranquillo

quando ho a che fare con lui. Ovviamente lui cerca sempre di darci consigli che possano apportare migliorie ai Bad Wolves, sia in termini di songwriting che di live shows, ma in generale ti dico che siamo sulla stessa lunghezza d'onda". Inevitabile il discorso legato a "Zombie", che ha portato di recente i Bad Wolves in cima alle classifiche radio mondiali: "Sono ancora oggi sconvolto da quanto successo. Il mattino seguente al suo decesso lei sarebbe dovuta entrare in studio a registrare le sue parti per il nostro pezzo, il destino ha voluto tutt'altro purtroppo. Detto questo abbiamo pensato da subito di pubblicarla e donare parte dei ricavi ai suoi figli. Era il minimo che potessimo fare per una persona splendida come Dolores. Uno splendore che riflette sull'incredibile supporto ricevuto da persone provenienti da ogni angolo del mondo, che hanno fatto sì che la nostra versione di "Zombie" diventasse nel giro di una settimana un successo mondiale". Con un tour d'esordio ormai alle porte coi Five Finger Death Punch, logico chiedergli come sarà per lui ritrovarsi ancora una volta su di un palco affiancato da una band completamente nuova: "Stiamo lavorando sodo per far sì che la macchina Bad Wolves diventi ben presto qualcosa di accattivante e rock oriented. Ognuno di noi passa parecchie ore tutti i giorni sulle sue parti, perché sappiamo che questo primo banco di prova sarà fondamentale per il futuro della band stessa. Avremo di fronte una platea abituata ai Five Finger Death Punch, una band che sotto molti aspetti reputo incline al nostro mood, quindi l'obiettivo è quello di colpire i loro fan avvicinandoli anche a noi". Staremo a vedere Tommy, nel frattempo non rimane altro da fare che attendere con ansia "Disobey"!



FORZA DELLA NATURA

di Davide Perletti

Tante volte abbiamo dato quasi per “scontato” un nuovo album dei Caliban, vuoi perché la band tedesca sia sempre stata molto prolifica ma anche per la qualità mediamente alta dei dischi prodotti. “Elements” ci restituisce una band ancora vogliosa di sperimentare, curiosa nel cercare nuovi spunti in una carriera ormai ventennale e ampiamente stabilizzata. Abbiamo contattato telefonicamente il chitarrista Marc Görtz per introdurre ai nostri lettori la nuova fatica a nome Caliban.

“Nulla è stato calcolato a tavolino, non abbiamo mai pensato di costruire una carriera o fare soldi con la nostra musica: tutto è arrivato grazie al duro lavoro e alla nostra passione.”

“Elements” è l’undicesimo disco dei Caliban: un traguardo importante che segna vent’anni di carriera. Com’è nato l’album?

Non è un concept nel senso che non raccontiamo una storia dall’inizio alla fine, ci tengo subito a dirtelo perché in tanti tuoi colleghi me l’hanno chiesto (ride ndA). C’è però ovviamente un qualcosa di fondo che lega tutti i brani: gli elementi della natura che sono disegnati nella copertina del disco da Marcel Gadacz, lo stesso ragazzo che si è occupato della cover di “Gravity”, vogliono rappresentare un senso di libertà quasi selvaggio. In poche parole volevano dare una descrizione generale all’attitudine libera con la quale abbiamo approcciato la scrittura delle canzoni per questo disco: la passione, la voglia di fare, la creatività.

In che modo ha modificato il tuo approccio alla composizione, ma anche alla produzione del disco, questa libertà di cui parli?

Per quanto riguarda la composizione ho semplicemente cercato di non farmi influenzare da nulla, soprattutto da quanto avevamo prodotto in precedenza. Non volevo di certo pubblicare un “Gravity” parte due e l’aver a disposizione il nostro studio (Nemesis Studios ndA) ci ha dato tutti i mezzi per potere ottenere questo risultato. Per l’aspetto più tecnico devo dirti che per le parti strumentali la produzione ha avuto diverse fasi: il sottoscritto, Callan Orr e Andy Posdziech si sono in principio dedicati alla prima parte della registrazione dei brani per poi rifinire il tutto con l’apporto di Benny Richter e il nostro buon amico Sebastian degli Eskimo Callboy che ha curato invece la post produzione delle parti vocali di Andy (Andreas Dörner ndA). Tra l’altro sono molto fiero del fatto che per la prima volta Andy ha cantato sia le parti heavy che tutte le parti melodiche, ha fatto davvero un ottimo lavoro.

In “Elements” sono presenti molti ospiti, come sono nate queste collaborazioni?

Sono nate tutte in modi e circostanze molto diverse. In “Before Later Becomes Never” c’è CJ dei Thy Art Is Murder come guest e sono molto contento del suo apporto al brano perché la sua presenza è molto atmosferica e distante dalla sua comfort zone. In “Ich blute für Dich” c’era assolutamente bisogno di qualcosa d’impatto e chi meglio di Matthei dei Nasty? Li avevo conosciuti quando hanno registrato il loro ultimo album ai Nemesis Studios e siamo rimasti in contatto per una possibile collaborazione. Sebastian invece giocava in casa visto che è stato parte attiva di tutte le fasi di realizzazione dell’album. Quella con Head invece è stata una opportunità nata in modo assolutamente estemporaneo: ci conosciamo da diverso tempo

visto che abbiamo diviso il palco con i KoRn in molte occasioni e devo dire che apprezzo molto il suo disco solista e la sua voce, per questo ho pensato a lui “Masquerade” che ha quel retrogusto molto numetal..

Sei un fan del numetal? Non me l’aspettavo!

Certo! Ascolto ancora oggi i vecchi dischi di KoRn e Limp Bizkit, li trovo ancora freschi e d’impatto. Non posso dire molto dei loro ultimi lavori perché non li seguo più molto però fanno certamente parte dei miei ascolti e della mia formazione musicale.

Tornando a un brano di “Elements” ho trovato molto d’impatto “I Am Fear”, cosa puoi raccontarci di questa canzone?

Mi sa che anche tu sei un amante del numetal perché “I Am Fear” è ha quel groove oscuro che mi ricorda proprio quelle sonorità. Dal punto di vista del testo invece Andy ha utilizzato in immaginario piuttosto dark. Vedi pure non essendo al 100% dentro le lyrics di Andy capisco il suo approccio nella scrittura: una volta che ascolta un brano si immedesima letteralmente nelle atmosfere e in base a questo scrive i testi. “I Am Fear” ha un testo molto personale in questo senso, tutt’altro che positivo o allegro.

Cosa ricordi dei vostri esordi, quando con gli Heaven Shall Burn avete dato vita a questa nuova ondata tedesca metalcore? Termine che se non mi ricordo male non hai mai amato particolarmente...

Penso che sia incredibile come sia passato un botto di tempo (ride ndA). Sono soddisfatto ovviamente di quello che pensavo fosse solo un hobby e un divertimento si sia trasformato in una professione. Sul termine metalcore ormai mi viene da sorridere però mi ricordo che ai nostri esordi mi incazzavo parecchio quando ci definivano così. Ma ripensandoci adesso.. beh tutte polemiche che lasciano il tempo che trovano!

Proprio visto che non sei più un musicista alle prime armi anzi, hai esperienza da vendere e hai già raggiunto diversi obiettivi: cosa rimane nella tua lista dei desideri?

Come musicista devo dirti che sono molto soddisfatto. Devo ripetermi, ma il fatto che siamo ancora in circolazione e in tanti anni e non è mai mancato il supporto dei nostri fan è motivo d’orgoglio. Nulla è stato calcolato a tavolino, non abbiamo mai pensato di costruire una carriera o fare soldi con la nostra musica: tutto è arrivato grazie al duro lavoro e alla nostra passione. Ecco, se devo essere orgoglioso di qualcosa è proprio questo: la passione ci ha portato dove siamo adesso.

Hai specificato come musicista, personalmente invece?

Beh questa è dura (ride ndA). Allora fammi pensare... Devo riallacciarmi all’aspetto musicale perché i Caliban mi hanno aiutato a costruire una carriera anche extra band e il mio studio ormai è un lavoro ben avviato. Nella mia lista dei desideri è ingrandirmi sempre di più e produrre dischi sempre più validi, magari anche un mio disco solista...

In tutto questo quanto ha inciso il deal con la Century Media e in generale per una etichetta, visto lo stato attuale dell’industria musicale, nel riuscire a raggiungere i tuoi obiettivi?

Nel nostro genere, e parlo di musica heavy in generale, l’apporto di una label è diverso dal mainstream. Per fortuna c’è ancora un rapporto umano e passionale molto più stretto rispetto ad altri ambiti e pur considerando Century Media come una delle label più grandi e professionali in circolazione riusciamo ad avere un rapporto personale con chi ci segue; questo è essenziale per verificare che i nostri obiettivi siano anche i loro. Ormai se non mi sbaglio è il sesto album che esce per CM e ci sentiamo parte integrante della famiglia. Il business musicale del nuovo millennio è molto complicato e in casa Century Media c’è gente preparata, di certo seguire da soli tutti gli aspetti di un nuovo disco al livello dove siamo arrivati sarebbe stato davvero complicato. Poi in un certo senso sono romantico: mi piace pensare di far parte di un roster di band compatto, un po’ come se fossimo dei compagni di squadra. Sei contento che non ho parlato dei prossimi Mondiali di calcio?

Apprezzo molto, grazie per non aver infierito! Quando passerete live dalle nostre parti?

Suoneremo in Italia dopo l’estate quindi avete tutto il tempo per imparare a memoria “Elements” tanto e mi raccomandando, voglio vedervi in tanti sotto il palco.



IL COMEBACK DEGLI AMERICAN NIGHTMARE È STATO LUNGAMENTE ATTESO E QUANDO FINALMENTE ABBIAMO POTUTO ASCOLTARE IL NUOVO DISCO AUTOINTITOLATO È STATO COME UN CHIUDERE UN CERCHIO: NON È DI CERTO UN CASO CHE LA BAND DI BOSTON (EX GIVE UP THE GHOST) SIA TORNATA SULLE SCENE PROPRIO IN QUESTO MOMENTO STORICO COSÌ CONVULSO E OSCURO, SOPRATTUTTO NEGLI STATES. ECCO PERCHÉ "AMERICAN NIGHTMARE" RAPPRESENTA UN DOCUMENTO STORICO DI CUI SIAMO CERTI SI PARLERÀ (E ASCOLTEREMO!) PER MOLTI ANNI A VENIRE.

INCUBI CONTEMPORANEI

di Marco Fresia

Prima di tutto, bentornati, vi stavamo aspettando da un sacco di tempo. "American Nightmare" è, secondo me, uno dei migliori album del 2018. Cosa ne pensate del vostro nuovo lavoro? Che cosa è cambiato dal vostro ultimo album?

Abbiamo fatto il nostro ultimo album nel 2003 e, da allora, siamo cambiati come persone. Sono passati 14 anni. Ci siamo rifiniti. Ci fidiamo nei nostri gusti. Volevamo fare un album dark hardcore che rappresentasse al meglio il nostro stile e le nostre influenze. In qualche modo è stato simile al periodo iniziale della band... eravamo insieme nel seminterrato a scrivere canzoni ed a registrarle. Non puoi permettere ad altre persone di scrivere la tua storia e non tutte le storie hanno una fine. Volevamo che "American Nightmare" avesse più vita e che soddisfacesse la mia visione della band che si era interrotta improvvisamente anni fa.

Come ci si sente a tornare dopo tutto questo tempo con un nuovo album e nuove canzoni da suonare live?

Abbiamo iniziato a fare di nuovo qualche live show nel 2011 ed è stato catartico e bellissimo, ma con il tempo avremmo voluto avere nuovo materiale da suonare. Le prime canzoni degli American Nightmare saranno sempre una parte di me, quel ventunenne in me non è mai morto, ma c'è molto di più ora e personalmente volevo che la nuova musica fosse decisamente più rappresentativa di me e di questa band nel presente.

Ascoltando le vostre nuove canzoni ho sentito molto influenze di band dark ultimi anni '80 come Cure o Joy Division, quanto amate queste band e quanto sono importanti per la vostra musica?

Queste band sono state il mio primo amore musicale e sono tutt'ora le mie più grandi fonti di ispirazione. Come hai detto, puoi sentirle negli American Nightmare e puoi certamente ritrovarle nell'altra mia band, i Cold Cave. La forza di queste band non è solo nel sound o nell'estetica... amiamo queste band perché vivono di vita propria. Non è

qualcosa che puoi decidere di fare. C'è qualcosa di speciale, spesso è un culto, ed è sicuramente il fattore della magia nella musica. Mi sento veramente fortunato ad avere ascoltatori devoti che vedono la mia band in questo modo.

C'è molta negatività nel vostro album, quanto l'attuale situazione americana ha influito sul vostro nuovo album?

C'è negatività nella sua natura, ma tristemente io ci vedo semplicemente la realtà. Questa nazione ha anche dell'idealismo bellissimo, ma ora è un parco giochi dell'assurdo. La mia musica è sempre stata un prodotto del mondo interno più che di quello esterno, ma attualmente l'esterno sta corrodendo l'interno.

Qual è la vostra visione del futuro?

Prendersi cura di ciò che si ama, delle persone che si amano, star loro accanto. Fare del bene e girare le spalle a tutto il resto.

Qual è la vostra band preferita e qual è la band più impressionante che avete visto live?

Le mie band preferite sono sempre state i Cure, gli Smiths, i Joy Division / New Order. Che posso dire? Sono un ragazzo degli anni 80.

Dove volete arrivare come American Nightmare?

Negli anni 2000 stavo per esplodere. Fortunatamente sono stato in grado, invece, di formare una band. Mi ha mantenuto vivo. Prima non avevo alcuno sfogo, nessun modo di comunicare come mi sentissi. Negli anni ho incontrato molte persone che mi hanno detto che la mia musica li ha aiutati in modi simili, a cercare un po' di conforto, un po' di comprensione, l'idea che loro non fossero isolati. A tale riguardo, siamo già arrivati. Non vogliamo essere paragonati ad altre band. Non ci interessano le scene. Sono cresciuto nell'amore della musica perché era la mia unica compagna e perché mi ha salvato. Null'altro importa, vogliamo solo ripagare questo debito.

"LA MIA MUSICA È SEMPRE STATA UN PRODOTTO DEL MONDO INTERNO PIÙ CHE DI QUELLO ESTERNO, MA ATTUALMENTE L'ESTERNO STA CORRODENDO L'INTERNO."



BDHW REC. PRESENT

REALIGION
NASTY'S 6TH FULL LENGTH ALBUM
22. SEPTEMBER. 2017
WWW.BDHW-SHOP.COM

SLOPE
LOSIN' GRIP
#100 WHITE/PINK PRINT LIMITED PRE ORDER/COVER!
#250 YELLOW/LIGHT BLUE GREEN PRINT
#150 PURPLE/BLACK GREEN PRINT
CD/VINYL/DIGITAL
COMBINING FUNKY GROOVY RIFFS WITH HARD PISSED OF STAMPS. SLOPE CREATED THEIR OWN WAY OF WRITING SONGS, NO OBSTACLES NO LIMITS JUST DO IT THE WAY THEY WANT IT TO BE
TK: BASCOT, COO WARD, AKE, NICHAS, TWT, ZVA, ONE, THEFTILE, KEWLEY...

THESE STREETS
UNFINISHED
LIMITED VINYL, DIGIPACK CD & DIGITAL IN STORES NOW!!!
#250 WHITE, #150 PURPLE, #100 GOLD

LATEST BDHW REC. RELEASES

MALEVOLENCE SELF SUPREMACY CD VINYL DIGITAL
EASY MONEY FORCE OF THE BANG! MINDS TOUCH CD VINYL DIGITAL
LAWDOVER LP VINYL DIGITAL
PALLASC REVENGE OF STILLS DIGITAL
ENEMY MIND REAP THE PLAGE CD VINYL DIGITAL
X.I.L.E. TRUCKIN' CD DIGITAL

FOR MORE CDS, VINYL OR DIGIPACKS GO TO
WWW.BDHW-SHOP.COM
ALL BDHW RECORDS ARE AVAILABLE AT YOUR LOCAL RECORD STORES, AT ITUNES AND ANY OTHER DIGITAL STORE.

FIND US AT

VENTO DI PASSIONI

di Elisa Picozzi

LA PUBBLICAZIONE DELL'OTTIMO "VICTORY LAP" HA CREATO UN GROSSISSIMO HYPE PER IL RITORNO ON STAGE DEI CANADESI PROPAGANDHI, ATTESI DALLE NOSTRE PARTI PER UNA BOLLENTISSIMA DATA PREVISTA PER IL PROSSIMO 6 MAGGIO AL LIVE MUSIC CLUB DI TREZZO SULL'ADDA. ABBIAMO CONTATTATO LA BAND PER PREPARARCI A DOVERE A UNO DEGLI EVENTI PUNK LIVE DEL 2018!



“E’ LA STORIA IN EVOLUZIONE DI UNA FLOTTA FUGGIA-SCA IMPIEGATA IN UNA SOLITARIA RICERCA ... DI UN PIANETA SPLENDEnte NOTO CON IL NOME DI TERRA.”

Come è nato “Victory Lap”? Qual è lo “scopo” di questo disco?

E’ la storia in evoluzione di una flotta fuggiasca impiegata in una solitaria ricerca ... di un pianeta splendente noto con il nome di Terra.

Dal punto di vista della composizione del disco come vi siete approcciati? Le canzoni sono nate dall’improvvisazione e jam oppure con un altro approccio?

Sì, praticamente entrambe le cose. Trascorriamo molto tempo in sala prove cercando di massimizzare l’atmosfera creata da un riff di chitarra e di tanto in tanto ci sono “incidenti felici” che ci portano verso una direzione inaspettata.

Com’è stata la risposta del pubblico alle nuove canzoni?

Davvero positiva. Penso che gli ascoltatori che sono rimasti con noi nel corso degli anni siano d’accordo sul fatto che “Victory Lap” è un altro aumento di una traiettoria in ascesa per noi!

L’artwork è davvero enigmatico, cosa puoi dirci a riguardo?

E’ una vera foto del New Jersey dopo l’uragano Sandy. Penso che sia una foto interessante a causa dell’evidente metafora del mondo (per non parlare delle nostre vite personali) e per il fatto che riesca a essere allo stesso tempo inquietante e bella.

Per una band impegnata come i Propagandhi quanto è importante nel 2018 la filosofia DIY, e come vi approcciate alla scena punk odierna?

Non ne sono sicuro, dipende da cosa intendi suppongo. Non è un argomento a cui penso troppo ad essere onesti, e non ho legami culturali con essa per quanto riguarda una “scena”, ma in generale, sì, facciamo le cose da soli.

Qual è la situazione politica in Canada?

Abbiamo un carismatico primo ministro del settore energetico liberista che presiede al progetto coloniale del paese...

Ti avremo il prossimo maggio qui in Italia, che cosa ci dobbiamo aspettare?

Un’ora di martellamento acustico senza sosta!

Hai percepito differenze durante le tue esibizioni tra la folla e l’umore in America piuttosto che in Europa?

In generale non penso, ma il pubblico in Italia è sempre un po’ più frenetico del resto d’Europa ... ed è così che ci piace!

Cosa prevede il 2018 per i Propagandhi?

Continuare a viaggiare per condividere un po’ di tempo con le persone che ci hanno supportato nel corso degli anni e, si spera, alcune buone risate e ricordi con i miei boccioli nella band!



BLESSTHEFALL

Come ritrovare se stessi

di Alex Badwinters

LE PAROLE DEL SINGER BEAU BOKAN CI FANNO CAPIRE COME I BLESSTHEFALL ABBIANO CERCATO CON IL NUOVO ALBUM “HARD FEELING” DI CAMBIARE PELLE CERCANDO DI RIMANERE SE STESSI. FORTI DI UN NUOVO DEAL CON RISE RECORDS I BLESSTHEFALL HANNO COMPOSTO UN DISCO FRESCO E INTENSO DEL QUALE ABBIAMO DISCUSO CON IL FRONTMAN BEAU!



“La cosa che mi inorgoglisce maggiormente di questo album è che credo davvero che non ci siano difetti, dall’inizio alla fine. Mi sento come se avessimo creato qualcosa di veramente speciale che chi lo ascolta lo possa apprezzare del tutto, non solo uno o due singoli.”



C'è qualcosa di unico nel processo di songwriting per "Hard Feelings" rispetto ai precedenti album?

Assolutamente sì! All'inizio ci siamo rivolti ad un paio di produttori diversi per "tastare le acque" prima di scegliere la persona definitiva che avrebbe diretto i lavori per il l'intero album. Alla fine abbiamo scelto Tyler Smyth per produrre l'album, è di Los Angeles e abbiamo immediatamente iniziato a scrivere con lui. È stato fantastico lavorare sulla musica nella mia città natale.

Quanto stato importante comporre nella tua città natale?

Los Angeles è una città dalle mille facce, io precisamente sono nato ad Huntington Beach ad Orange County che è ovviamente un posto molto distante, sia geograficamente che dal punto di vista sociale, ad esempio dalla zona est della città. E' un posto dove si respira creatività, una sorta di tensione artistica in molte, molte situazioni diverse.

Come dicevi prima avete scelto Tyler Smyth per la produzione di "Hard Feelings" dopo aver vagliato altre proposte: cosa vi ha portato a scegliere proprio Tyler e cosa pensi abbiamo portato di suo nella realizzazione dell'album?

Abbiamo fatto un tour con Tyler quando era con la vecchia band (i Dangerkids ndA), ho persino cantato su una delle loro canzoni. Quindi ci conosciamo da un po'. Ho scoperto che ha prodotto l'ultimo album dei Falling In Reverse, così l'ho chiamato e gli ho chiesto se voleva unirsi a noi e lavorare su un po' di musica. Ha portato un sacco di idee, il suo sound design e gli elementi elettronici che ha introdotto nella nostra musica hanno portato un'atmosfera completamente nuova.

Tornando all'album, qual è la storia dietro il titolo?

Mi è venuto in mente quando avevamo appena girato la boa della realizzazione di metà album. C'erano così tante emozioni crude in ogni canzone e quindi il titolo "Hard Feelings" mi si è stampato in testa ed è diventato automaticamente il titolo dell'album.

So che è difficile ma quale canzone dell'album sceglieresti come più rappresentativa?

Difficilissimo, infatti la cosa che mi inorgoglisce maggiormente di questo album è che credo davvero che non ci siano difetti, dall'inizio alla fine. Mi sento come se avessimo creato qualcosa di veramente speciale che chi lo ascolta lo possa apprezzare del tutto, non solo uno o due singoli. Penso che i testi siano molto importanti e i nostri fan saranno in grado di relazionarsi con loro a un livello più profondo.

Una domanda più facile, quale brano non vedi l'ora di suonare dal vivo?

Al momento abbiamo presentato solo "Melodramatic" quindi la scelta è facile (ride ndA) però non vedo letteralmente l'ora di proporre altri brani!

Proprio da "Melodramatic" avete tratto un video..

Penso che sia stato un modo intelligente di dare forma alla nostra "visione" della canzone.

Come siete entrati in contatto con Rise Records?

Stavamo discutendo con un paio di etichette discografiche, ma Rise si è distinta perché ci capiscono davvero come artisti e volevano solo aiutarci ad arrivare al livello successivo garantendoci di continuare a proporre la musica che volevamo fare.

Sento della musica in sottofondo cosa stai ascoltando?

"Hard Feelings", che domande! (ride ndA).

Grazie per la tua disponibilità, vuoi lasciare un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Amiamo così tanto tutti i nostri fan e apprezziamo tutto il vostro supporto e quindi voglio dire solo un enorme grazie e salutare in particolare chi magari ci sta conoscendo solo ora con questo album.



JOE SATRIANI

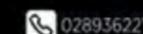
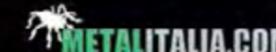
JOHN PETRUCCI
DREAM THEATER

ULI JON ROTH
FORMERLY OF THE SCORPIONS

**02.04 ROMA, AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA 03.04 FIRENZE, TEATRO VERDI
04.04 MILANO, TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI**



**LUNEDÌ 9 LUGLIO IPPODROMO SNAI SAN SIRO, MILANO
MARTEDÌ 17 LUGLIO PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, TRIESTE**



ODD POWER

di Davide Perletti

LE STELLINE DI CASA UNIFIED APPRODANO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA E SUFFER MUSIC MAGAZINE NE HA APPROFITTO PER PARLARE A QUATTRO OCCHI CON IL CARISMATICO CANTANTE LUKE HOLMES. I RAGAZZI DI MELBOURNE SONO LANCIATISSIMI E DAL VIVO HANNO DAVVERO UNA CARICA IN PIÙ CHE POTREBBE REGALARE UN POSTO AL SOLE AI SIMPATICI AUSSIE!

OCEANICORROW

“ASCOLTO SPESSO “THE RHAPSODY TAPES” E NE SONO MOLTO SODDISFATTO: MI RICORDO ANCHE LA PRIMA VOLTA CHE HO ASCOLTATO IL MASTER FINALE, ERO AL SETTIMO CIELO.”

“The Rhapsody Tapes” è ormai uscito da un po’ e ha raccolto buone recensioni, a mente fredda cosa ne pensi?

Penso sia stato il miglior disco possibile per noi in quel momento: sentivamo la giusta pressione perché era il nostro primo lavoro sulla lunga distanza ma eravamo anche eccitati di fare qualcosa di bello per noi stessi. Siamo molto amici tra di noi e questo conta, anche più dell’essere in una band. Registrare un disco con i tuoi amici ti mette in una situazione ottimale per fare del tuo meglio. Ascolto spesso “The Rhapsody Tapes” e ne sono molto soddisfatto: mi ricordo anche la prima volta che ho ascoltato il master finale, ero al settimo cielo.

Tra l’altro anche il vostro disco esce per Unified che ormai ha quasi il monopolio per le nuove “leve” australiane. Come vi trovate in famiglia?

Hai detto bene, famiglia. E in famiglia di solito ci si trova bene (ride ndA). E’ vero, quasi tutte le giovani band australiane che suonano hardcore, post-core, crossover, djent, o come lo definisco io heavy rock esce per Unified. Sono una potenza ma ragionano come noi, come se fossero dei ragazzi della band. E’ questa la loro forza.

Interessante il termine che hai utilizzato: heavy rock. Come definiresti il sound degli Ocean Grove?

Dimmi prima tu, che termine useresti?

Crossover estremo di generi?

Crossover mi piace, forse non estremo però... non siamo i Mr. Bungle (ride ndA)! Spero di riuscire a trasmettere qualcosa di personale con gli Ocean Grove, la difficoltà nell’incasellarci in un determinato genere per me è un successo. Ascoltiamo di tutto, dalla roba super heavy e cattivissima ai Massive Attack e Fatboy Slim!

In effetti anche il video per “Intimate Alien” è di certo fuori dagli schemi.

Vero! Il video è ancora un mezzo di promozione più che valido anzi, forse oggi giorno con internet ancora più che in passato con MTV e le altre emittenti televisive. E’ un video che secondo me si fa ricordare, è diverso, visionario, anche un po’ cazzone se vuoi!

Parlando dell’aspetto visuale degli Ocean Grove non possiamo non citare l’artwork di “The Rhapsody Tapes”, siete appassionati di street art?

Uhm, interessante questa domanda. Proprio qualche giorno fa ne stavamo parlando con gli altri perché non è una cosa voluta e nessuno di noi studia arte o è un conoscitore dei vari stili, artisti ecc.. Però ogni volta che siamo in giro, anche qua in Europa, ci fermiamo a guardare i graffiti, i murali e tag. Siamo molto attratti da questo tipo d’arte e forse inconsciamente l’abbiamo trasmesso nella nostra visione della musica e quindi nella copertina dell’album. La street art mi attrae, come molte

cose che arrivano dal “basso”, quelle forme d’arte che nascono senza troppi ragionamenti economici. Se mi chiedi qualche nome però non te ne saprei dire nemmeno uno!

Questa se non erro è la vostra prima volta in Italia, quali sono le vostre aspettative?

Alte! Venire in Europa è un sogno per un gruppo di ragazzacci australiani come noi. Tutti i nostri amici nelle band che sono passati dalle vostre parti ci hanno raccontato cose fantastiche e non vediamo l’ora di suonare stasera.

Dal vivo promettete faville, riuscite a trasportare l’energia che sprigionate su disco anche on stage?

Ci puoi giurare amico! Non ci tiriamo indietro mai, e dico proprio mai, nel fare macello sul palco. Energia allo stato puro, che ci siano dieci ragazzi o diecimila non ci importa. Anzi a dire il vedo anche senza pubblico non ci siamo mai tirati indietro...

Aspetta aspetta, spiega...

Ecco, a inizio carriera, che poi non risale a chissà quali decenni fa, avevamo una regola molto semplice: suonare ovunque, per chiunque e senza farci troppi problemi. Una sera avevamo una data in uno strip club. Tu capisci, eravamo eccitati come scimmie, in tutti i sensi!

Non mi dire che avete suonato solo per le ragazze e non c’era nessuno per voi?

No no, non c’erano nemmeno le ragazze! Per qualche motivo non c’era nessuno sotto il palco ma nemmeno le ragazze che dovevano fare i loro spettacoli dopo il nostro show. O durante anche... Boh insomma, non so dirti cosa sia successo ma abbiamo suonato praticamente cinque pezzi per noi stessi e due tizi del bar che facevano headbanging come scemi per i fatti loro. Comunque ci siamo rifatti dopo, avevamo dei braccialetti speciali per lap dance gratis!

Beh allora non è andata male! Ok ho una domanda scontata ma necessaria: avete qualcosa di pronto per il nuovo album? Bolle già qualcosa in pentola?

Certo, non ci fermiamo mai nello scrivere o buttare giù delle idee. Devo dire che i nuovi pezzi stanno prendendo una piega molto interessante, meno urgenti e più ragionati in un certo senso. Non vogliamo affrettare le cose e penso che appena torneremo a casa dopo il tour europeo e quello americano ci prenderemo del tempo per “pulire” un po’ le orecchie e per riposarci e poi prenderemo in mano tutte le bozze e i demo per raccogliere i migliori e andare in studio. Abbiamo roba forte per le mani, stavo giusto ascoltando prima nel tour bus un pezzo che stiamo suonando in questi giorni durante i soundcheck e devo dire che non è per niente male.

Luke grazie mille, le ultime parole prima di salire sul palco? Macello!!!!

VER TI GO PRESENTA

ROCK the castle

29, 30 GIUGNO
1 LUGLIO 2018

CASTELLO SCALIGERO
VILLAFRANCA, VERONA

a perfect circle

MEGADETH CARCASS

KILLSWITCH ENGAGE

TESTAMENT FRANK CARTER & The Rattlesnakes

AT THE GATES EXODUS NAPALM DEATH SODOM
IN THIS MOMENT EXHORDER UNLEASHED
DESTRUCTION EXTREMA and more!

METALITALIA.COM

028936221 /vertigo.co.it /vertigo.co.it vertigo.co.it

LIGHT THE TORCH

IL BUIO ALLE SPALLE

di Davide Perletti

PARLANDO AL TELEFONO CON HOWARD JONES È LAMPANTE
COME IL CARISMATICO CANTANTE AMERICANO SI SIA AGGRAP-
PATO CON PASSIONE E FIDUCIA AL NUOVO PROGETTO LIGHT THE
TORCH PER USCIRE DA UN PERIODO TUTT'ALTRO CHE POSITIVO,
SIA DAL PUNTO DI VISTA PERSONALE CHE MUSICALE .
GLI EX DEVIL YOU KNOW HANNO TROVATO INFATTI LA FORZA DI
SUPERARE I PROBLEMI LEGALI CON L'EX DRUMMER CHE DETIE-
NE I DIRITTI LEGALI DEL VECCHIO MONIKER PER LANCIARSI IN
UN NUOVO CAPITOLO DELLA LORO CARRIERA PUBBLICANDO IL
BRILLANTE E ISPIRATO "REVIVAL".



“Il nome che abbiamo scelto deriva da questa sensazione di essere usciti insieme da un periodo così buio per tutti, così carico di negatività. Ci sentiamo dei sopravvissuti, inutile negarlo.”

Ciao Howard! ‘Revival’ arriva dopo un periodo molto turbolento e niente affatto facile...

Guarda ci siamo trovati di fronte a una marea di problemi: all'improvviso ero quasi senza una band, in una situazione imprecisata nella quale non sapevo se potevamo usare il nostro nome e con una grande incertezza generale. Personalmente ho avuto un lutto molto importante e non nego di essere stato davvero giù per un lungo periodo. Però piano piano le cose sono migliorate, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti “che facciamo? rimaniamo a casa con le mani in mano come degli sfigati o vogliamo tornare a fare quello che amiamo?”. E' stato un momento molto importante e una volta che mi sono ritrovato con Francesco (Artusato, alla chitarra ndA) a condividere qualche idea il tutto ha preso forma.

Quanto è stato importante avere dalla propria parte in questo momento così delicato una label come Nuclear Blast?

Sicuramente in questo momento non saremmo al telefono a parlare senza NB (ride ndA). Il mondo è cambiato, il modo di fruire la musica è cambiato ma alla fine della fiera avere dalla propria parte un team di lavoro dedicato e una delle migliori label in circolazione è un fattore in più.

Dal punto di vista compositivo quanto è stato difficile “Revival”?

Non più degli altri dischi: intendo dire che una volta che ci siamo rimessi in sesto la composizione è andata via liscia, le idee fluivano liberamente e non abbiamo trovato nessuna difficoltà. Trovo che le armonie di questo album siano tra le più avvincenti mai composte, c'è molta melodia ma perfettamente bilanciata con le parti più heavy. Certo, il difficile è stato partire...

Quale è stata la scintilla che vi ha fatto decidere di rimettervi in pista? Come dicevi hai passato momenti molto duri, anche personali: vedi “Revival” come un nuovo inizio o come il naturale proseguimento della tua carriera?

E' la vita. Sai, (dopo una pausa riprende ndA) nonostante tutto non ho mai ragionato troppo su concetti come carriera o cose del genere. E' la mia vita, ma è anche il mio lavoro. E' difficile da spiegare, ma in tutte queste difficoltà abbiamo fatto quadrato e siamo riusciti a farci forza l'un l'altro. Il nome che abbiamo scelto deriva da questa sensazione di essere usciti insieme da un periodo così buio per tutti, così carico di negatività. Ci sentiamo dei sopravvissuti, inutile negarlo.

Anche la copertina descrive questo sentimento?

Dovresti parlarne con Francesco, è lui che se ne è occupato. E' molto d'impatto, vero.

Nei testi ti sei esposto come non mai: brani come “Die Alone” e “The Sound Of Violence” sono molto personali e intimi, ce ne vuoi parlare?

“Die Alone” è ripresa da una nota che mi ero scritto, una sorta di lettera autoindirizzata: rileggendo adesso il testo è molto cupo, ma riflette i miei sentimenti dell'epoca. (Dopo qualche secondo in silenzio ndA) Non mi sento di parlare direttamente dei singoli brani, scusami, voglio lasciare che gli ascoltatori si facciano un'opinione propria.

Ok. Parlami invece dell'ingresso di Mike Sciulara (Extinction A.D.) in line-up.

Aria fresca, letteralmente. Devo usare questa espressione perché suonare con Mike è come tornare a respirare dopo un lungo periodo di apnea!

Parlando invece di un aspetto più frivolo: ho appena visto il video di “Die Alone”...

Guarda ti interrompo subito, un video è un video, non ci troviamo niente di artistico (ride ndA). Per me è un modo come un altro di fare promozione, e poi siamo noi che suoniamo senza troppi fronzoli, quello che vedi è quello che siamo!

L'aspetto live è quindi importante, possiamo sperare di vedervi in Italia nell'immediato futuro?

Io sono a Los Angeles, in questo momento: è facile per me dirti “cazzo sì, abbiamo già tante date fissate!” (ride ndA). Mi piacerebbe sul serio, ma per il momento non abbiamo niente in ballo. Verremo in Europa ma il tutto è legato alle vendite, triste ma vero. Quindi comprate il disco e forse riusciremo a venire da voi!

Come musicista hai qualche desiderio particolare? Qualche obiettivo che vuoi raggiungere nell'immediato futuro?

Non solo come musicista, ma come essere umano: godermi il momento ed essere felice. Lo so che è una cosa buffa da dire, ma è anche la più semplice in assoluto. Sto imparando di nuovo a godermi il momento, vivere nel presente e divertirmi quando sono on stage. In passato l'ho dato forse per scontato.. ma non lo è!

Perfetto, messaggio ricevuto. Grazie per la disponibilità Howard!

Grazie a voi per il supporto e se volete darci una chance sono sicuro che non ve ne pentirete! Spero davvero di suonare in Italia, posto fantastico con fan molto educati e preparati.

FIVE FINGER DEATH PUNCH

“AND JUSTICE FOR NONE”

**THE HIGHLY ANTICIPATED NEW ALBUM
OUT ON MAY 18TH**



fivefingerdeathpunch.com **E7M** elevensevenmusic.com



**BAD WOLVES
“DISOBEY”**

**The debut album
out on May 18th**

**Includes radio hit
“Zombie”**

E7M
elevensevenmusic.com



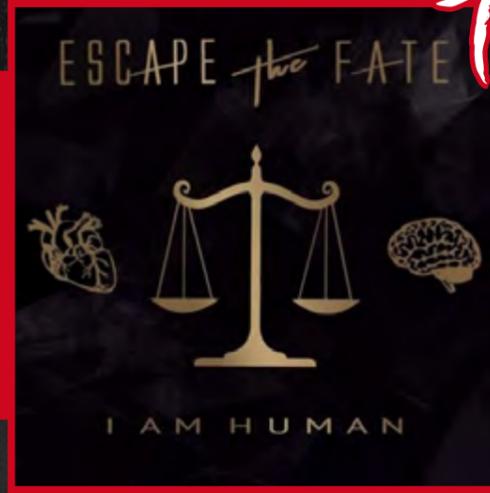
**FROM ASHES
TO NEW
“THE FUTURE”**

**The new album
out on April 20th**

bn
bettaniaserecords



HOT ALBUM



ESCAPE THE FATE

I AM HUMAN
(BETTER NOISE RECORDS)

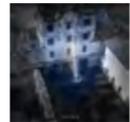
[7.5]

Finalmente gli Escape The Fate sono riusciti a dissolvere come neve al sole i vecchi legami con un passato troppo ingombrante (Ronnie Radke chi?) che li aveva purtroppo limitati e confinati uno steccato di "band emocore" che va davvero stretto al combo di Las Vegas. "I Am Human" riesce finalmente a far spiccare il volo ad una band che mai come oggi è a proprio agio nel proporre un sound variegato che gioca con le melodie con superba maestria (la hit da stadio "Do You Love Me") grazie anche alla cura maniacale posta in fase di produzione. Il lavoro di Howard Benson fa spiccare il volo a brani come "Beautifully Tragic" o il party anthem al contrario di "Empire", riuscendo a bilanciare perfettamente le parti vocali

superbamente interpretate da Craig Mabbitt e le chitarre virtuose di Kevin Gruft, sempre misurato e mai eccessivo nel mettere al servizio dei brani il proprio estro musicale. "Digging My Own Grave", "Bleed For Me" e "Let Me Be" pongono l'accento sul lato introspettivo della band che riesce ad esporsi emotivamente senza cadere in cliquè o stereotipi emocore. "I Am Human" riassume alla perfezione questa "nuova" fase della band, proponendosi come canzone simbolo di un album che si bilancia perfettamente tra ragione e sentimento (la cover dell'album è davvero esplicativa in tal senso). Un disco che vi consigliamo anche se non siete mai stati dei fan della band, siamo sicuri che riuscirà a destare la vostra attenzione anche se alla sola paro-

SELVA [8.5]

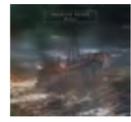
DOMA (TANATO RECORDS)



Che bello che è "Doma", che belli che sono i Selva. Power violence, dilatatissimo, con sferzate di black soffocante pieno d'ansia. La voce è glaciale e lacerante come un coltello e la scelta di mantenerla allo stesso livello della parte strumentale risulta, a mio parere, vincente. Melodie evocative e angoscianti si alternano a sfuriate velocissime. Due soli pezzi per un totale di circa 25 minuti di pura bellezza ed evidente ispirazione. "Doma" svela quello che in molti sospettavamo già da tempo: i Selva sono decisamente una delle band più fighe che abbiamo nella nostra penisola e come spesso succede, probabilmente una tra le più sottovalutate. Il consiglio è di ascoltare questo nuova fatica e lasciarvi trasportare. Ammalianti. [MF]

BAD WOLVES [6]

FALSE FLAGS VOLUME ONE



(ELEVEN SEVEN MUSIC) In attesa della pubblicazione del debut album "Disobey" possiamo gustare questa anticipazione composta da tre brani originali e dalla cover di "Zombie" dei Cramberries, salita alle cronache per la prevista partecipazione di Dolores O'Riordan ovviamente cancellata a causa della sua prematura scomparsa (i proventi della vendita del brano saranno devoluti alle figlie della cantante). La band di Tommy Vext si butta a capofitto in un interessante ibrido metalcore/progressive metal melodico, in particolare in un brano come "Officer Down" dove le doti di Tommy si fondono perfettamente con la parte strumentale imbastita dai suoi partner in crime (ex God Forbid, In This Moment, Devildriver e Bury Your Dead). Prova interessante in attesa dell'imminente full length. [AB]

MOOSE BLOOD [5.5]

I DON'T THINK I CAN DO THIS ANYMORE



(HOPELESS RECORDS) Tempo di rialzare la testa per gli inglesi Moose Blood, stelline pop-punk che hanno attraversato mesi difficili viste le accuse assortite di molestie e stalking che hanno colpito prima l'ex batterista Glenn Harvey (prontamente allontanato) e poi il cantante Eddy Brewerton. "I Don't Think I Can Do This Anymore" vive di riflesso questa situazione di tensione e infatti il mood dell'album è decisamente meno arioso e allegro, del resto brani come "Have I Told You Enough" e "You Left in the Worst Way" trasudano da tutti i pori una dolenza così marcata che mai in passato era stata proposta dai Moose Blood. Anche in episodi più sostenuti come "Pull Me From The Floor" non ci leviamo di dosso quella patina di mestizia che funge da fil rouge di tutto il disco. Disco di transizione e di non facile lettura. [ELP]

CALIBAN [7]

ELEMENTS (CENTURY MEDIA)



Gli anni passano ma i Caliban sembrano non perdere un colpo: con "Elements" i ragazzi di Hattingen tornano a due anni di distanza da "Gravity" con un disco che trasuda una rabbia basilare, un disco diretto e a tratti grezzo che ci regala brani immediati e dal grande impatto. "This Is War" e "I Am Fear" danno lustro alle doti di scrittura della band, capitanata dal chitarrista Marc Görtz, che riesce a condurre l'ascoltatore in un vortice metalcore intelligentemente orchestrato e con picchi di interesse davvero notevoli in brani come "Carry On" o il singolo "Intoxicated", brano forse di routine ma confezionato dannatamente bene. Non mancano interessanti guest come in "Ich blute für Dich" dove Matthi dei Nasty dà il solito apporto "ignorante" alla causa e "Masquerade" con Head dei KoRn. Una sicurezza. [DAP]

CALIBRO 35 [7]

DECADE (RECORD KICKS)



Dieci anni di carriera, un curriculum che i più celebrati artisti italiani si possono solo sognare e un riconoscimento internazionale sempre in crescendo (in quanti possono vantare di essere stati campionati da Dr.Dre e Jay-Z, giusto per fare due nomi!) ci portano a "Decade", nuova fatica dei milanesi Calibro 35. Il primo approccio con questo album è molto positivo anche se data la natura più orchestrale e piena delle sonorità può risultare meno immediato delle precedenti prove, forse più spontanee ed energiche. Non un male anzi, perché è un piacere perdersi negli arrangiamenti curatissimi ed eleganti proposti dai Calibro così come assaporare ogni suono e soluzione proposta. Interessante la collaborazione con l'orchestra Esecutori di Metallo su Carta, assolutamente funzionale al progetto e alla volontà di aprirsi nuove porte sonore. [AB]

CARMONA RETUSA [7]

SOLO UN PO' DI TERRA SOPRA E UN ALBERO SOPRA (TANATO RECORDS)



I Carmona Retusa sono un giovane band torinese dedita ad un post rock con decise e cattive venature punk, totalmente cantato in italiano. I nostri sfornano un disco vero e diretto che ricorda il primo disco de Il teatro Degli Orrori o dei Ministri e rappresentano, a mio modesto avviso, lo spirito che questi due gruppi capostipite di una certa intenzione di far musica, hanno perso con l'andare dei tempi. Per quanto la produzione non mi faccia impazzire, i pezzi sono veramente ben studiati e accompagnati da testi maturi, evocativi e di derivazione La quiete, Fine Before You Came e ovviamente i due nomi già precedentemente citati. I Carmona Aretusa meritano e questo disco ne è sicuramente la dimostrazione. Poetici. [MF]

CROWNED KINGS [6]

SEA OF MISERY (DEMONS RUN AMOK)



Il combo di Melbourne non avrà avuto l'esposizione mediatica di molti loro connazionali ma da anni mantengono viva con enorme passione e grinta l'amore per il NYHC riuscendo a convincere e a essere apprezzati anche dai maestri Sick Of It All. "Sea Of Misery" non fallisce nell'obiettivo di suonare feroce e appassionato inserendo tutti gli elementi che hanno reso il genere hardcore sponda NY riconosciuto in tutto il mondo: riff sferraglianti, breakdown misurati, testi incisivi (e che per fortuna non scivolano mai nello slogan) e tanto sudore. Non mancano elementi più metallici in "Sea of Misery" ma è un tocco heavy che onestamente on sfigura. [DAP]

EN?GMA [8]

SHARDANA (ARTIST FIRST)

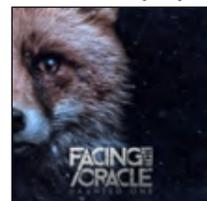


Inutile ribadire come l'allontanamento dalla Machete Crew sembra davvero aver giovato a En?gma: "Shardana" potrebbe essere l'album della consacrazione per l'artista di Olbia che grazie anche alle ottime basi di Kaizen, un flow aggressivo e rancoroso ma mai sopra i limiti, barre intelligenti e brani ben costruiti si staglia sopra la media dell'hip hop italiano. "Krav Maga" ci introduce al meglio nel concept fiero di un disco nato e cresciuto nella natia Sardegna che si impresiosisce del featuring dell'amico milanese Bassi Maestro ("Father & Son") e di guest di Madman e Gemello. "La Ceneretola Del Ring" (Cinderella Man a colpi di rap) da la cifra di un artista a tutto tondo che ora brilla di luce propria. [ELP]



FACING THE ORACLE [7]

HAUNTED ONE (DIY)



SECONDO LAVORO SULLA LUNGA DISTANZA PER I MILANESI FACING THE ORACLE CHE SPICCANO IL VOLO GRAZIE ALLA CAPACITÀ DI AFFRONTARE LE IMPERANTI SONORITÀ METALCORE CON UN PIGLIO PERSONALE E AVVINCENTE RIUSCENDO A CONVINCERE DALLA PRIMA ALL'ULTIMA NOTA. "DIVIDING LINES" E "FIREBREATHER" RIESCONO A EVOCARE ATMOSFERE VICINE AGLI ARCHITECTS GRAZIE A RITMICHE ARTICOLATE E VIVACI E UNA PROVA VOCALE AD OPERA DI DANIELE BOMPIGNANO VARIA ED EMOTIVALE. DA CITARE ANCHE EPISODI PIÙ VELOCI ED IMMEDIATI COME "SARA", DOVE IN MODO MENO OPPRIMENTE E CON UN INCEDERE INESORABILE IL QUINTETTO RIESCE A CONVINCERE GRAZIE ALLA GRANDE PERIZIA TECNICA E ATTITUDINE DA VENDERE. COMPLETA IL "PACCHETTO" UNA PRODUZIONE

ROTONDA E A LIVELLO INTERNAZIONALE DI DUALIZED / DYSFUNCTION, ASPETTO TUTT'ALTRO CHE SECONDARIO CHE PUÒ DAVVERO LANCIARE IN ALTRO QUESTO "HAUNTED ONE". [DAP]

SANCTION [6]

THE INFRINGEMENT OF GOD'S PLAN (PURE NOISE RECORDS)



L'UNICO LIMITE DEGLI AMERICANI SANCTION (LONG ISLAND PER LA PRECISIONE) È DI ESSERE TALMENTE OPPRIMENTI NEL LORO MODO DI PORSI IN AMBITO HARDCORE METALLIZZATO DA NON RIUSCIRE A DARE UN ATTIMO DI RESPIRO ALL'ASCOLTATORE. "THE INFRINGEMENT OF GOD'S PLAN" È INFATTI UNA BASTONATA TRA I DENTI CHE RIPERCORRE LE RECENTI GESTA DI GIOVANI CRIMINALI SONORI QUALI KNOCKED LOOSE, SHARPTOOTH E COUNTERPARTS ADOTTANDO SONORITÀ RIBASSATE E CLAUSTROFOBICHE CON IMPROVVISI SCATTI D'IRA, MICIDIALI E PERICOLOSISSIMI (CFR. "SIXHUNDREDTHIRTYONE"). CON IL TEMPO E UN PO' PIÙ DI ESPERIENZA POTREBBERO DAVVERO RISULTARE MICIDIALI, PER ORA I SANCTION SONO UNA INTERESSANTISSIMA PROMESSA CHE SAREBBE UN DELITTO PRENDERE SOTTO GAMBA. [MA]



SO HOT!

BLESSTHEFALL [7.5]
DEFY
RISE RECORDS



NELLO STESSO MESE DI PUBBLICAZIONE DEL NUOVO ALBUM DEGLI ESCAPE THE FATE RITROVIAMO PIÙ AGGUERRITI CHE MAI ANCHE I BLESSTHEFALL E BISOGNA AMMETTERE CHE ENTRAMBI I GRUPPI HANNO DATO ALLE STAMPE DISCHI DAVVERO VALIDI. GLI EX COMPAGNI DEL SINGER CRAIG MABBITT SI RIPROPONGONO CON UN SOUND RODATO E SCOLPITO SU PIETRA CON IL PRECEDENTE ED INDOVINATO "TO THOSE LEFT BEHIND": LA COMMISTIONE TRA PARTI MELODICHE E PIÙ VIOLENTE/URLATE È UN MARCHIO DI FABBRICA DELLA BAND CHE RIESCE A TIRARE FUORI IL MEGLIO DA QUESTA DICOTOMIA SFORNANDO UN PICCOLO GIOIELLO COME "MELODRAMATIC". DEL RESTO SIN DALL'INZIALE "WISHFUL SINKING" LE COSE APPAIONO CHIARE: I BLESSTHEFALL GIOCANO LA "SOLITA" CARTA EMOZIONALE PERÒ CON UNA CONVINZIONE E UNA MAESTRIA NELL'IMBASTIRE ARRANGIAMENTI CURATI MA IMMEDIATI CHE RARAMENTE IN ALTRI CONTESTI APPAIONO COSÌ A FUOCO. TUTTI QUESTI ELEMENTI SFOCIANO IN UNA EMOZIONANTE E ACCORATA "KEEP ME CLOSE" E IN UNA ENORME E ARIOSA "WELCOME HOME", POSSIBILE SINGOLO SPACCA CLASSIFICA CHE POTREBBE LANCIARE DAVVERO IN

ALTO LA BAND DELL'ARIZONA. SUPERATA LA FASE DA EMOBAND ESCLUSIVAMENTE PER RAGAZZINI I BLESSTHEFALL SI GIOCANO LA CARTA DELL'ALBUM "MATURO" CONVINCENDO E PORTANDO A CASA AMPIAMENTE IL RISULTATO.[ELP]



american
nightmare



the new album
out now

B L E S S T H E F A L L

hard feelings

OUT NOW

RISE RECORDS

riserecords.com

riserecordsstoreeu.com

youtube.com/riserecords

facebook.com/riserecords

twitter.com/riserecords

HARAKIRI FOR THE SKY [8]

ARSON (AOP RECORDS)



Succede, a volte, di innamorarsi sin dal primo ascolto di un disco nuovo. A volte bastano poche note, due riff, le atmosfere, le sensazioni che scaturiscono dall'ascolto. "Arson", nuova fatica degli Harakiri For The Sky, è l'insieme di tutto questo. Un disco scuro, pesante con aperture maestose e imponenti, che delineano un paesaggio opprimente e soffocante. Sin dalla iniziale "Fire, Walk With Me" (evidente omaggio a Twin Peaks), si percepisce la devastante portata del disco. Suoni apocalittici, immersi in melodie dolci e cangianti, capaci di trasformare, anche grazie all'urlo devastante di JJ, le varie canzoni in macigni posati direttamente sul petto dell'ascoltatore. Destabilizzanti. [MF]

AMERICAN NIGHTMARE [9]

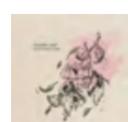
AMERICAN NIGHTMARE (RISE RECORDS)



Erano anni che tutti quanti aspettavano il disco degli American Nightmare con il primo Lp dopo la rottura come Give Up The Ghost. E i quattro di Boston tornano con un disco davvero esagerato! Nove i pezzi, uno più bello dell'altro, senza mai mollare il tiro e senza mai scendere di livello. Gli American Nightmare se ne escono con un misto di punk, dark, hardcore che riprende esattamente la linea di quel capolavoro che era "We're Down Til We're Underground", quando i nostri non avevano ancora scelto come moniker American Nightmare... ancora ricordo quanto impazzii sin dal primo ascolto. Disco dell'anno? Molto probabile. Impr-scindibile. [MF]

HOLDING SAND [7]

UNCHARTED GROUNDS (DIY)



Giunge al capolinea l'avventura dei francesi Holding Sand, band alternative metal di Tours che ci regala un ultimo EP di commiato prima di interrompere le attività. "Uncharted Grounds" riprende senza troppe variazioni sul tema il discorso intrapreso con i due full length album pubblicati in precedenza e ascoltando i cinque brani proposti rimane il rammarico di aver potuto vedere all'opera dalle nostre parti dal vivo il combo francese. Dall'iniziale aggressiva "1010011010" (divertitevi a riportare la tablatura sulla vostra chitarra) alla melodica e intensa titletrack l'EP ci regala cinque buoni motivi per riscoprire, ahimè in modo postumo, l'operato di questa ottima band. [DAP]

LET THEM FALL [6.5]

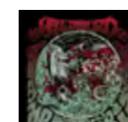
WOLFTALES (ANTIGONY RECORDS)



Risponde al nome di Let Them Fall una bella realtà metalcore tutta tricolore in grado di rivaleggiare con i gruppi stranieri di genere ben più rinomati. Basato sulla mitologia norrena "Wolftales" riesce a ritagliarsi uno spazio importante tra gli ascolti di genere grazie ad un approccio molto personale e ragionato e una personalità spiccata. Ottima la prova di Rita D'Aniello al microfono e notevole la produzione e la registrazione (Wavemotion Recordings) che valorizzano ottimi brani come "Fenrir", "Midgard" e la conclusiva micidiale "Gathering". Per essere "solo" un disco d'esordio... niente male! [MA]

HELL OBELISCO [8]

SWAMP WIZARD RISES (ARGONAUTA RECORDS)



Che bella sorpresa! Gli Hell Obelisco si accasano presso Argonauta Records e ci regalano un disco rotondo, compatto, dall'incedere per certi aspetti micidiale e con un groove capace di smuovere un elefante nella savana! L'attacco caterpillar di "Escape Devil Bullets" non si ascolta tutti i giorni e una produzione compatta e ben definita regala grinta e pesantezza anche ai brani più cadenzati come "Earth Rage Apocalypse" o la conclusiva devastante "Black Desert Doom". Tra Allhelluja (chi se li ricorda?) e gli ottimi Transport League (Tony J.J. collabora non a caso in "Voodoo Alligator Blood", nei guest aggiungiamo anche Carmelo Orlando dei Novembre in "Biting Killing Machine") gli Hell Obelisco hanno sfornato un ottimo disco. Bravi! [DAP]

MINISTRI [6.5]

FIDATEVI (WOODWORM)



"Fidatevi" di presenta in modo beffardo con uno squalo davvero poco rassicurante raffigurato in copertina e una sensazione di disco poco a fuoco che mi accompagna fino all'ascolto del primo brano e singolo "Tra Le Vite Degli Altri": i Ministri non sono certo dei pivelli e anche se il boom di consensi e di seguito raggiunto a partire dall'ottimo "I Soldi Sono Finiti" è superato la scelta di ripartire da Woodworm e dal produttore Taketo Gohara si rivela corretta. Il trio milanese non perde la sua urgenza che diventa però meno urticante e più rifinita nei dodici brani presenti nell'album. Si potrebbe definire un suono maturo se non sembrasse quasi un insulto di fronte ad una band che da sempre ha giovato di una sua personale grezzezza di fondo ma pezzi come "Dimmi che Cosa" con un crescendo ricco di atmosfera è quanto di più "strutturalmente perfetto" partorito dai Ministri in tanti anni di carriera. [MA]

MINISTRY [7]

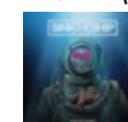
AMERIKKANT (NUCLEAR BLAST)



L'elezione di Mister Trump ha rinvigorito la scena musicale americana che vede ovviamente in prima fila l'indemoniato Al Jourgensen. L'astio di Al verso la "dittatura" Trump ha portato l'esagitato frontman ad accantonare i propositi di pensionamento dovuti principalmente al dolore per la scomparsa dello storico partner in crime Mike Scaccia per mettere in piedi un nuovo disco totalmente schierato contro il nuovo presidente degli USA e tutta l'alt-right che ha pericolosamente preso piede negli ultimi anni. "Amerikkant" musicalmente non fa gridare al miracolo ma ci restituisce uno Jourgensen lucido e spietato nel vomitare il suo classico industrial metal sudicio e vizioso nelle nostre povere orecchie. Notevoli gli inserti di Burton C. Bell (Fear Factory) e quel mix di elettronica sferragliante e groove paludoso che rende unici i Ministry. Di certo Al è davvero lontano dal pensionamento, per fortuna! [MA]

SINK THE SHIP [7]

PERSEVERE (SHARPTONE RECORDS)



Sharptone Records punta giustamente molto sui Sink The Ship, band di Cleveland che si muove in modo davvero convinto in un ibrido a tratti inedito metal-pop-punk che sfocia in brani dalle strumentali parecchio heavy e pompate accoppiate a parti vocali tra l'urlo e il melodico che rende il tutto molto appagante per l'ascoltatore. A volte sembra di trovarsi di fronte ai Neck Deep con il pedale del distorsore settato a mille (cfr. "Out Of Here" o "Take This To Heart") e questa alternanza di parti vocali più crude con l'immane chorus melodico si rivela senz'altro una scelta vincente, vedi anche un brano come "Nail Bitter" dove la sezione ritmica rimane compressa e martellante al limite del numetal (avete presente le nuove leve Cane Hill?) assecondando una convincente alternanza di stile al microfono. Una "Everything" davvero ben congeniata potrebbe essere l'emblema di un disco davvero frizzante. [ELP]

THE WEEKEND CLASSIC [7]

BETTER HEALTH (RUDE RECORDS)



SEI BRANI PER I WEEKEND CLASSIC, BAND CHE APPRODA SOTTO L'ALA PROTETTIVA DI RUDE RECORDS E CHE MOSTRA OTTIME DOTI COMPOSITIVE IN CAMPO ALTERNATIVE ROCK. IL TERZETTO DI MADISON (DUE CHITARRE E BATTERIA) NASCE COME BAND DA HIGH SCHOOL E L'AFFIATAMENTO DEI COMPONENTI È ASSOLUTAMENTE LAMPANTE ASCOLTANDO UN OTTIMO MID-TEMPO COME "ROOM TO GROW" O LA PIÙ SOSTENUTA E OTTIMA "CUT ME OFF", ENERGICA E FRIZZANTE. TRATTO DISTINTIVO DELLA BAND È L'UTILIZZO DI TRE VOCI CHE REGALANO UN AMPIO RANGE DI EMOZIONI BEI BRANI PROPOSTI. UN EP DAVVERO RIUSCITO CHE SI CONCLUDE CON UN TOCCO TRA L'ALTERNATIVE E IL TRASOGNANTE CON L'EVOCATIVA "DAYDREAM" (SULLE TRACCE DEGLI OTTIMI LOWER THAN ATLANTIS). DA TENERE D'OCCHIO. [DAP]



STONE TEMPLE PILOTS [5]

STONE TEMPLE PILOTS (UNIVERSAL)



ACCANIMENTO TERAPEUTICO. QUESTA L'AMARA NON STATAZIONE ASCOLTANDO IL SECONDO DISCO AUTO INTITOLATO DELLA BAND DEI FRATELLI DELEO CHE AFFRONTANO LE AVVERSITÀ DELLA VITA RECLUTANDO IL BRAVO (E CONCEDETECELO, CORAGGIOSO) JEFF GUTT COME CANTANTE DI QUESTA TERZA INCARNAZIONE DEGLI STP. IL DISCO NON È MALVAGIO, PER CARITÀ... HA TUTTI I CRISMI PER ESSERE UN PIÙ CHE DIGNITOSO ALBUM DI ALTERNATIVE ROCK DA CLASSIFICA AMERICANA: C'È POCO GRUNGE, TANTA PRODUZIONE SUPER DEFINITA E LECCATA (QUEL PLASTICOSO WAY OF PRODUCTION TUTTO MADE IN USA) E TUTTO SEMBRA PROPRIO AL POSTO GIUSTO. SEMBRA PERCHÉ IL CARISMA DI UNO SCOTT WEILAND (O CHESTER BENNINGTON) PER FORTUNA NON SI VENDONO ALLO SHOPPING MALL PIÙ VICINO E IL BUON JEFF, PUR ESSENDO BRAVO E CANTANTE DI VALORE, NON RIESCE A FAR SPICCARE IL VOLO A NESSUN BRANO DI QUESTA RACCOLTA. O FORSE I FRATELLI DELEO HANNO PERSO IL TOCCO MAGICO E NON SONO PIÙ IN GRADO DI TIRARE FUORI DAL CILINDRO UN DISCO COME "PLUSH" (CHE PER INCISO NON MI SEMBRA NEMMENO UN DELITTO). A CONTI FATTI QUESTA NUOVA VERSIONE DEGLI STONE TEMPLE PILOTS È INNOCUA COME GLI ARMY OF ANYONE O I TALK SHOW... INSOMMA GLI STP SENZA WEILAND. [AB]





FEED THE RHINO [8] THE SILENCE CENTURY MEDIA



GLI INGLESISSIMI FEED THE RHINO SONO IN CIRCOLAZIONE DA PARECCHIO TEMPO MA NON HANNO MAI DAVVERO AVUTO L'OCCASIONE, O FORSE LA CAPACITÀ, DI SPICCARRE IL VOLO E FARE IL FAMOSO SALTO DI QUALITÀ AMPLIANDO UNA FAN BASE FEDELE MA COMUNQUE DI NICCHIA. LA BAND CAPITANATA DA LEE TOBIN RIESCE PERÒ CON QUESTO "THE SILENCE" A FARCI PENSARE CHE POSSA ESSERE LA VOLTA BUONA PER RIUSCIRE A CONVINCERE PUBBLICO E CRITICA GIÀ DA UNA DINAMITARDA E NERVOSISSIMA "TIMEWARE ZERO", SONG D'APERTURA DI UN DISCO CHE GRAVITÀ ATTORNO AL CONCETTO DI ALTERNATIVE METAL CON PUNTATE SULLE SONORITÀ PIÙ ASPRE VICINO ALL'HARDCORE MA ANCHE SENZA DISDEGNARE MELODIE ZUCCHERINE E DA CLASSIFICA. IL MID TEMPO "LOSING GROUND" E L'INTENSA "YELLOW AND GREEN" POTREBBERO RICEVERE I FAVORI DELLE RADIO ROCK MENTRE CITAZIONI "COLTE" E DISSONANTI DI BRANI COME "ALL WORK AND NO PLAY MAKES JACK A DULL BOY" DANNO LA CIFRA DI UN GRUPPO A SUO AGIO NELL'IMBASTIRE COMPOSIZIONI TUTT'ALTRO CHE BANALI MA AL TEMPO STESSO D'IMPATTO E FRUIBILI DALL'ASCOLTATORE SIN DAI PRIMI PASSAGGI. "THE SILENCE" È UN DISCO DAVVERO SOLIDO E PRODOTTO ALLA PERFEZIONE, SAREBBE UN PECCATO LASCIARE I

FEED THE RHINO ANCORA AI MARGINI DEI GIRI CHE CONTANO. [DAP]



NIC CESTER AND THE MILANO ELETTRICA [8] SUGAR RUSH (FERRYHOUSE PRODUCTIONS)



Il legame tra Nic Cester e Milano si cementa grazie al primo disco solista dell'australiano ex Jet (ma pare si siano riformati per alcune date live) che coadiuvato da un gruppo eterogeneo di musicisti raccolti sotto il nome di The Milano Elettrica (in pratica i Calibro 35) e sotto la supervisione di Tommaso Colliva sforna un disco davvero prezioso. Tra blues (la fenomenale "Hard Times"), rock in sentore di Black Keys (la titletrack) e psichedelia "buona" (l'emblematica "Psicobello", tra Calibro 35 e Kasabian) "Sugar Rush" splende e riesce a convincerci al 100%. Un disco semplicemente ispirato, caldo e da ascoltare dall'inizio alla fine. Bravo Nic! [DAP]

RED SUN RISING [6] THREAD (SPINEFARM)



È difficile trovare difetti in "Thread", seconda prova sulla lunga distanza degli americani Red Sun Rising, ma anche particolari spunti per poter urlare al miracolo. "Thread" è il classico esempio di alternative rock made in USA, dove parti aggressive e melodiche trovano il giusto compendio e la grande tradizione grunge ha il giusto spazio nelle dinamiche e negli arrangiamenti dei brani. "Deathwish" e "El Lazo" potrebbero essere benissimo uscite dalla penna di M. Tremonti ma in generale manca il guizzo che faccia che li faccia distinguere ma soprattutto preferire a gruppi quali Skillet, Red o Breaking. [DAP]

LIGHT THE TORCH [6.5] REVIVAL (NUCLEAR BLAST)



Approda al traguardo del terzo disco il progetto Light The Torch di Howard Jones, che dopo un cambio di moniker tutt'altro che "tranquillo" (due i dischi pubblicati a nome Devil You Know) e un calibrato riassetto di line-up si accasa niente meno che per Nuclear Blast. "Revival" è un disco dalle tematiche molto dirette e dove la voce dolente e calda di Howard risplende e colpisce donando un'anima al groove metal proposto dai suoi partern in crime. "Die Alone" e "Calm Before The Storm" fungono da interessante ponte tra un passato doloroso e travagliato e un futuro, speriamo per la band, più sereno. [DAP]

PORTAL [8.5] ION (ARGONAUTA RECORDS)



Portal, band da sempre esageratamente pazzesca, arrivano in questo 2018 con "Ion" e raggiungono un livello che, a livello tecnico, risulta essere inarrivabile al 99% delle band. Tempi dispari, riff devastanti, costanti muri sonori, una infinità di passaggi di una difficoltà veramente irraggiungibile. "Ion" è pazzesco in tutte le sue sfumature, violento ad un livello altissimo, cattivo come pochi altri album che ho sentito. Data la portata della produzione dei Portal sicuramente "Ion" è un album da ascoltare diverse volte prima di riuscire a capirne un senso senza rimanerne completamente stordito e infine assuefatto. Demoniaci. [MF]

SECOND YOUTH [6.5] DEAR ROAD (DEMONS RUN AMOK/INDIEBOX)



Primo disco sulla lunga distanza per i nostrani Second Youth che in trenta minuti secchi ci portano in territori punk rock sinceri e diretti. "Dear Road" ci restituisce un gruppo tra i più ispirati in Italia nel proporre melodie davvero sfiziose e avvincenti combinate a una varietà di stili, sempre ovviamente nell'ambito punk, che non annoiano mai. "Friday Night", "This City", "Suzanna" e "Worst Case Scenario" lasciano il buon sapore del punk americano melodico e ruspante anno '90 made in USA con quel pizzico di italianità che non guasta. Ideale colonna sonora dell'imminente Primavera. [AB]

BRIAN FALLON [7] SLEEPWALKERS (ISLAND RECORDS)



Nuova fatica per il frontman dei Gaslight Anthem che torna in versione solista con l'ispirato "Sleepwalkers", album che riprende le sonorità più intime e cantautorali (non a caso il punto di riferimento più volte è The Boss, Bruce Springsteen) con una attitudine ottimista e positiva ben riassumibile nel primo singolo "Forget Me Not". La personalità di Brian si staglia in brani come "My Name Is the Night (Color Me Black)", ottimamente imbastiti e che hanno l'indubbio pregio di risultare "leggeri" e al tempo stesso intriganti. [AB]

THE MILD [8]

COFFIN TREE (TANATO RECORDS)



E chi mai lo direbbe che i The Mild sono italiani? Produzione e composizione sicuramente identificherebbero una derivazione d'oltre oceano. Bordate furibonde senza troppi compromessi arrivano da tutte le parti: nulla di nuovo, per carità, ma sicuramente una bella sequenza di sberle alla velocità della luce condite da una voce decisamente colma di rabbia e risentimento scandita da tempistiche che si alternano tra velocità da centometrista a cadenzature più pesanti e potenti. I testi sono ricolmi di odio e l'atmosfera di disagio che aleggia per tutto il disco è davvero imponente. Ottima sorpresa. **[MF]**

THE FEVER [8]

MADE IN AMERICA (ROADRUNNER RECORDS)



Superband non vuol sempre dire super album, anzi il più delle volte ci si ritrova di fronte ad enormi buchi nell'acqua: non è questo il caso! I The Fever sono un trio composto da Jason Butler degli oramai finiti Let Live, Stephen Harrison dei mai dimenticati The Chariot e Aric Improta dei Night Verses, apparsi sui radar quando, un bel giorno di luglio dell'anno scorso hanno deciso di presentarsi sulla scena con un secret show nel parcheggio di un Donut Shop. Sette pezzi in cui vengono uniti rap, hardcore e devastazione, i Fever sono sicuramente una band imperdibile live, i pezzi sono costruiti ad hoc per essere devastanti nella loro versione da palco. Su disco sono assolutamente da ascoltare a tutto volume, divertenti e potenti, un perfetto mix fra le band di derivazione dei tre e i Rage Against the Machine. Bombe atomiche. **[MF]**

TRIBULATION [7]

DOWN BELOW (CENTURY MEDIA)



La band svedese ha ormai abbracciato da anni quel percorso, pericoloso in senso generale dal punto di vista artistico, di rendere più melodico e progressivo il death metal degli esordi. "Down Below" è una sorta di punto di arrivo di una ricerca sonora che approda ad una perfezione concettuale di quanto si possa aspettare appunto da certo death metal melodico grazie ad una capacità compositiva decisamente sopra la media e alla capacità di creare delle atmosfere malinconiche e crepuscolari. In tutto questo la prova al microfono di Johannes Andersson è quanto di più emozionante si possa trovare tra le band di genere (cfr. "Nightbound"). **[DAP]**

TURBONEGRO [4]

ROCK'N'ROLL MACHINE (BURGER RECORDS-REDEYE)



Delude moltissimo il nuovo album dei rocker norvegesi che sembrano aver perso il mordente dei bei tempi andati a partire da un titolo che sa di vecchio e riciclato e una copertina pseudo-psichedelica davvero pacchiana. "Rock'n'Roll Machine" non ha nulla a che vedere con il death-punk dell'epoca Hank, e capolavori come "Ass Cobra" sembrano lontani anni luce: tra una citazione agli AC/DC, stravaganti accenni seventies e tante (auto)citazioni fini a se stesse questo disco non decolla praticamente mai e anzi, rischia di rovinare un passato glorioso. Il denim rock non passa più di qui... **[AB]**

TURNSTILE [6]

TIME & SPACE (ROADRUNNER)



Probabilmente l'hype creato dai Turnstile è eccessivamente elevato anche se i ragazzi di Baltimora hanno di certo molte frecce al proprio arco. Un inizio in odore di Snapcase con l'accoppiata "Real Thing"/"Big Smiles" ci predispose bene all'ascolto di un disco hardcore vario ed eterogeneo con tanti spunti interessanti non sempre però portati a compimento. Altrove i Turnstile si lanciano in episodi più elaborati al limite del post-punk ("Can't Get Away" e una "Generator" dal retrogusto molto eighties) o una variegata "Moon" con tanto di ospitata ala voce di Tina delle stelline Sheer Mag. Interessanti anche se slegati gli intermezzi jazz/disco che potrebbero regalarci in futuro nuove chiavi di lettura sul Turnstile sound. Non male ma ancora lontani dall'essere pericolosi su disco: precisiamo su disco perché ci viene detto che dal vivo i nostri siano pericolosissimi... da verificare! **[MA]**

WE ARE WAVES [8]

HOLD (MEATBEAT)



"Labile" e "Promises", il primo più post-punk mentre il secondo più danzabile ed elettronico, avevo lasciato presagire un grande futuro per i torinesi We Are Waves ma sinceramente mai mi sarei aspettato di trovarmi al cospetto di una crescita così esponenziale. La prima canzone in tracklist "I Can't Change Myself" ci mette già di fronte ad un dubbio amletico: come potranno i ragazzi torinesi a fare di meglio dopo che in poco più di tre minuti sono riusciti a cotruire il perfetto brano newwave/post-punk/newromantic grazie ad un ritornello devastante, sonorità perfette e la voce di Viax che a dir travolgente è poco? Tutto è al posto giusto e "Hold" riesce ad emozionare in ogni frangente: brani come "Maracaibo", "Healing Dance" e "Melkweg" sono il perfetto punto di incontro tra Joy Division, The Smiths, Editors e carnalità tutta italiana. **[MA]**

TWITCHING TONGUES [9]

GAINING PURPOSE THROUGH PASSIONATE HATRED (METAL BLADE)



Rimane davvero un mistero come i Twitching Tongues non abbiano ancora superato lo status di band di culto perché la qualità delle uscite del combo californiano è scandalosamente alto! Anche con "Gaining Purpose Through Passionate Hatred" i nostri sono riusciti a colmare quel gap tra doom/sludge e hardcore che solo i grandissimi Type O Negative (o primi Life Of Agony) erano riusciti a "coprire". Brani come il capolavoro "Harakiri" o l'amarezza infinita sprigionata da "Forgive & Remember" lasciano cicatrici che difficilmente si rimarginano in poco tempo. Il nichilismo sonoro di "The Sound Of Pain" chiude un cerchio infuocato che è impossibile ignorare. Recuperateli prima che sia troppo tardi! **[DAP]**

SUPERNAUGHTY [5]

VOL. 1 (ARGONAUTA RECORDS)



Non a fuoco il primo lavoro dei Supernauty, disco che prova la carta della commistione tra hard rock, stoner e il grunge anni '90 finendo per non riuscire a colpire nel segno. Tranne che nell'iniziale "Mistress", pezzo basato su un buon riff di chitarra e una prova vocale convincente, la tanta carne al fuoco non viene cotta a puntino e molti aspetti non riescono a tenere l'ascoltatore "incollato" alle cuffie. Una produzione sin troppo grezza non aiuta poi a entrare nel mood di un disco che brucia passione ma non riesce a convincere. **[MS]**

PEACOCKS

Coffee Roasters



Roasted In Italy
Challenging Expectations

peacockcoffee.com

f / Peacocks Coffee

@peacockcoffee

NEW ALBUM A NEW ERA OUT APRIL 13

REDRUM

04

[FACEBOOK.COM/REDRUM04](https://www.facebook.com/REDRUM04)

A NEW ERA
IS AVAILABLE ON

